

SCOUT

«Ogni PARCO di questa terra è SACRO per il mio popolo. I fiori profumati sono nostri fratelli, il cavallo, la grande aquila sono nostri fratelli. Sappiamo che l'uomo bianco non comprende i nostri costumi. Il suo appetito divorerà tutta la terra e a lui non resterà che il deserto. Non esiste un posto accessibile nelle città dell'uomo bianco. Non esiste un posto per vedere le foglie ed i fiori sbocciare in primavera, o ascoltare il fruscio delle ali di un insetto. L'aria è preziosa per l'uomo rosso, l'uomo bianco non sembra far caso all'aria che respira. Tutto ciò che di buono arriva alla terra, arriva anche ai figli della terra. Noi almeno sappiamo questo: la terra non appartiene all'uomo, bensì è l'uomo che appartiene alla terra. Tutto ciò che si fa per la terra, lo si fa per i suoi figli: non è l'uomo che ha tessuto le trame della vita: egli ne è soltanto un filo. Tutto ciò che egli fa alla trama lo fa, a se stesso.»

*Il Capo Seattle al presidente degli Stati Uniti d'America
che si offrì di acquistare parte dei territori indiani, 1854*

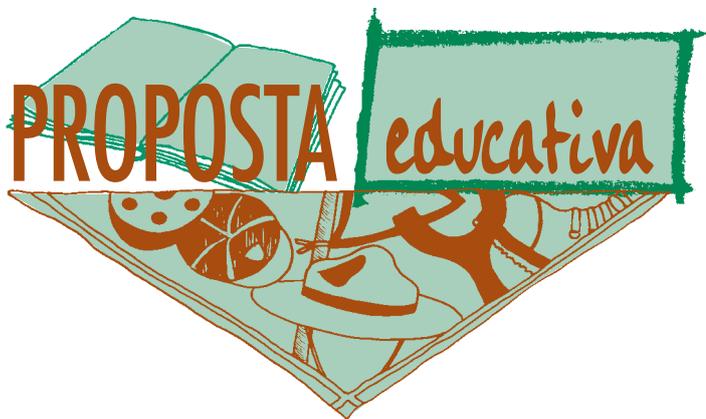


**PROPOSTA
EDUCATIVA**



Anno XXVII - n. 13
21 maggio 2001 - Settimanale
Spedizione in abbonamento
postale - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Taxe Perçue - Tassa
Riscossa - Roma (Italia)

Educare
all'ambiente
ambiente



Sommario

EDITORIALE	Motivati e critici più di ieri... ma non meno verdi!	Stefano Costa	3
EDUCARE ALL'AMBIENTE 	È sostenibile lo "sviluppo sostenibile"?	Sergio Bottiglioni	4
	Emergenza ambiente, siamo in guerra	Mattia Cecchini	6
	Politica, denaro, fatica ambientale	Mario Moioli	8
	Addio comodità?	Francesco Silipo	9
	Sfruttare o essere parte?	Antonio Di Pasquale	10
	Ragazzi in discarica	Sabrina De Cianni	11
	Consumi critico?	Betty Fraracci, Paola Incerti	12
	Motivazioni e atteggiamenti	Marco Zampese, Paolo Martari	14
	La dura legge della jungla	Enver Bardulla	16
	L'ambiente dell'incontro con Dio	Franco La Ferla	18
	È ancora verde l'Agesci?	Inchiesta	20
	Giochi e macchinari ambientali per attività	Marco Zampese	22
	Ma hai compilato il modello 8429?	Simone Casadei	23
Attività ambientali	Massimo Venturino	24	
MASCI	Scegliamo la strada giusta!	Masci	26
INTERNAZIONALE	Italia - Serbia	Pattuglia internazionale	27
SPECIALIZZAZIONI	Note di Branca	Daria Pini, Enrico Paci	28
BRANCA L/C	Eccomi!	Pattuglia Nazionale L/C	29
BRANCA E/G	Ripercorrendo le tracce	R. Bruni, A. Brignone, don P. Olea	31
CANTIERI	Quale missione per l'A.E.?	Gian Maria Zanoni	34
BRANCA R/S	Se cittadino, è ancora novizio?	Giorgio Carlini	35
NAUTICI	Cantieri nazionali: una proposta	Raffaele Bottone	36
	Pronti... si parte!	Marcella Siri	37
RUBRICHE	Pace con Dio creatore		39
	Come siamo fatti	Come funziona l'EPC	Mauro Mulas
RECENSIONI			42
UNO SGUARDO FUORI	«O la borsa o la vita!»	Focsiv	44
POSTA			45
ATTI UFFICIALI			47

Colophon

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione SCOUT PROPOSTA EDUCATIVA**, c/o Agesci, via Rainaldi 2 - 40100 Bologna

Indirizzo e-mail: pe@agesci.org

Capo redattore: Stefano Costa

In redazione: Sergio Bottiglioni, Simone Casadei, Mattia Cecchini, Andrea Di Domenico, Antonio Di Pasquale, Federica Fasciolo, Elisabetta Fraracci, Paola Incerti, Graziella Landi, Maria Manaresi, Paolo Martari, Mario Moioli, Francesco Silipo, Massimo Venturino, Marco Zampese

Grafica: Giovanna Mathis e Gigi Marchitelli

Visitate il nuovo sito web di PE sul sito www.agesci.org, sezione stampa!



Motivati e critici più di ieri... Ma non meno verdi!

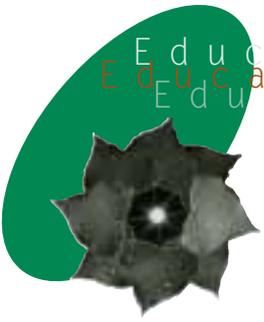
Fare scelte ambientali costa e richiede impegno e motivazione. Per questo abbiamo voluto dare a questo numero un taglio più “riflessivo” e rivolto direttamente ai capi perché ci sembra che prima di tutto sia necessario convincere noi stessi della necessità di interessarsi nel quotidiano della tutela dell’ambiente.

Il percorso che abbiamo pensato passa dalla definizione di cosa sia lo sviluppo sostenibile, alla presentazione dei dati che rivelano come stiamo vivendo una vera situazione di emergenza: la nostra vita non può continuare in questo modo.

Capire questo significa accettare la necessità di un cambiamento che è soprattutto modifica degli stili di vita quotidiani dall’andare in macchina, al fare la spesa, al tirare giù l’acqua dopo avere fatto pipì. Quello che serve è una riduzione dei consumi e questo significa rinunciare ad alcune comodità e quindi sacrifici. Per voler mantenere con costanza e coerenza uno stile di vita eco-rispettoso è indispensabile non solo aver capito l’urgenza della situazione, ma anche riscoprire le motivazioni che sono in noi come uomini e come credenti; solo a questo punto, quando abbiamo scelto e sperimentato un modello di vita innanzitutto noi come persone, ci è possibile avvicinarci ai nostri ragazzi, in veste di educatori (e testimoni) e proporre loro attività ambientali. Abbiamo quindi chiesto ad alcuni esperti di parlarci del valore educativo dell’attività all’aperto e di come questa possa favorire l’incontro con Dio. Parlando di educazione ambientale negli scout il primo dubbio emerso è la domanda: si fa ancora vita all’aperto in Agesci? Per rispondere a questo abbiamo coinvolto 83 unità in un sondaggio che trovate a pagina 20. “Non esistono più gli scout di una volta!” “Quando ero giovane io, sì che si faceva scoutismo vero!” Sarà capitato anche a voi di essere oppressi da commenti come questo, soprattutto per quanto riguarda l’educazione all’ambiente. Credo che sia giunto il momento di dire che oggi è sicuramente più difficile fare attività all’aperto, ma che anche se probabilmente meno spesso, noi la facciamo ugualmente; nello stesso tempo è più matura e più diffusa una coscienza critica di tipo ecologico (sui consumi di energia, il riciclaggio dei rifiuti, la salvaguardia ambientale) per cui siamo in grado di insegnare ai nostri ragazzi non solo come vivere all’aperto, ma anche come far sopravvivere l’ambiente a noi stessi... e fare questo vale molto, non vale forse di più dell’insegnare ad abbattere alberi e a piantare costruzioni a terra...? L’ambiente ringrazia. 🍀

Stefano Costa





È sostenibile lo “sviluppo sostenibile?”

Sergio Bottigioni

L*’attuale modello di sviluppo, perlopiù fondato su presupposti socioeconomici e finanziari, è arrivato ad un punto in cui emerge l’esigenza di affrontare la contraddizione tra i vantaggi che lo sviluppo assicura all’uomo e le ripercussioni che questo comporta sull’ambiente. Negli ultimi decenni, infatti, il sistema ambiente ha subito, per mano umana, considerevoli mutamenti che non riescono più ad essere riequilibrati così come invece avveniva nei secoli passati.*

L’incremento della domanda energetica e di risorse, che si è avvertita negli ultimi decenni ed è attualmente in costante crescita, crea delle pressioni sull’ambiente, che richiedono un pronto intervento. I campanelli d’allarme sono molteplici e di diverso genere e vanno dal deterioramento delle risorse (acqua, terra, foreste, ecc.), che non possono essere rinnovate alla stessa velocità con cui sono utilizzate, alla perdita di

biodiversità e all’immissione in atmosfera, in acqua e nel suolo di sostanze estranee che non sono assimilate e che comportano dei forti squilibri biologici.

Il problema non si pone solo in misura quantitativa; assistiamo ad una non equa distribuzione (benefici/conseguenze) fra i popoli della terra. Oggi, circa il 20% della popolazione mondiale consuma più dell’80% delle risorse naturali disponibili e nella logica di un’economia speculativa governata soprattutto da criteri di interesse (a breve respiro), non si considerano le ripercussioni in termini ambientali nei luoghi distanti da quelli in cui si traggono i profitti e in cui si godono i benefici.

È necessario invece che le implicazioni ambientali vengano considerate in maniera estesa nello spazio e nel tempo ovvero valutando le conseguenze indotte su scala mondiale e in un tempo che va oltre la fase di vita utile.





“Ci sarà una competizione crescente per l’acqua. Nel mondo circa 300 bacini fluviali sono condivisi da più stati. In Europa molte nazioni dipendono da altre ‘a monte’ per gran parte dei propri approvvigionamenti. Oltre al pericolo di conflitti diretti, l’aumento prevedibile della scarsità d’acqua nelle zone tropicali è indubbiamente un pericolo per la stabilità politica del futuro: accelererà la tendenza migratoria dal Sud al Nord del mondo”.

Andrea Tilche, membro della International Water Association.

Allo stato attuale, la ricerca di un’etica ambientale di riferimento sufficientemente condivisa a livello mondiale, è ormai avvertita da tutti i paesi sviluppati e il consenso sociale nei confronti dell’esigenza di tutela ambientale è, almeno in linea teorica, da ritenersi come un dato consolidato.

Oggi si parla di **“sviluppo sostenibile”** che, al di là delle inutili disquisizioni sulla più corretta definizione, significa intraprendere linee di sviluppo rispondenti alle necessità del presente - in termini di servizi ambientali, sociali ed economici offerti a tutti i membri della comunità - senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze, ovvero preservando gli ecosistemi di base e i sistemi da cui dipendono tali servizi.

In accordo con questa sensibilità, nel 1992 si è tenuta a Rio de Janeiro la Conferenza Mondiale sull’Ambiente e lo Sviluppo, che ha visto la partecipazione di rappresentanti dei governi dei paesi di tutto il mondo e delle ONG. A Rio sono state firmate le Convenzioni sui Cambiamenti Climatici e sulla Biodiversità e sono state gettate le basi per la Convenzione contro la Desertificazione. Un altro appuntamento importante successivo a quello di Rio è stato, nel 1997, la Conferenza di Kyoto in cui è stato definito un Protocollo contenente i tempi e le entità della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2012 (principalmente CO₂), che sono determinanti nel surriscaldamento del pianeta inducendo possibili mutamenti climatici, con effetti quali la desertificazione, lo scioglimento dei ghiacciai e l’aumento del livello del mare.

Appare chiaro come **una visione ecologicamente corretta non debba necessariamente porsi in antitesi alla ricerca e allo sviluppo**, confinandosi in un modello di passato a misura di buoi e mulini a vento. La **consapevolezza ambientale significa interrogarsi e cercare le strade che permettono di coniugare l’esigenza di benessere, a cui l’uomo oggi non vuole rinunciare, con le conseguenze sugli equilibri ambientali.**

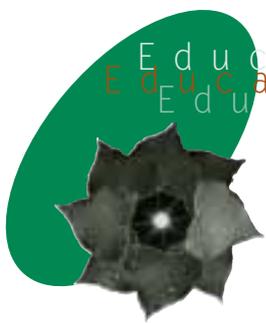
È auspicabile che la sensibilità ambientale di un’impresa produttiva non sia limitata ad un esclusivo rispetto delle norme (che spesso tardano ad arrivare), ma che si individuino delle forme che possano avere delle ricadute positive per le imprese che dimostrano tale attenzione, ricostruendo un patto di convivenza fra l’industria e la società esterna.

Un esempio in tal senso, in linea con la nuova visione di sviluppo, consiste nel considerare l’**“analisi del ciclo di vita”** (Life Cycle Assessment), dell’intero processo produttivo, per la produzione di un bene o di un servizio. Questo significa effettuare un bilancio complessivo fra i “flussi” in entrata ed in uscita nell’intero ciclo di vita (di un prodotto ad esempio) considerando le ripercussioni ambientali, nelle diverse fasi: a partire dalla manifattura, al trasporto, alla vita, fino alla dismissione, valutando la possibilità di riciclare i materiali e quindi di rimetterli in circolo, piuttosto che smaltirli in discarica. Si tratta quindi di quantificare ad esempio la quantità di energia, di materie prime, ecc.. necessarie alla produzione (flussi in entrata) e, parallelamente, valutare le ripercussioni ambientali in termini di scarichi in atmosfera, di rifiuti prodotti, ecc.. (flussi in uscita). Analisi di questo tipo, oltre ad un evidente beneficio per la comunità, possono condurre a vantaggi economici in termini di immagine e sgravi fiscali per le aziende che se ne dotano. È questo il caso dei prodotti con marchio “ecolabel” (ecoetichetta): un marchio europeo che indica un prodotto compatibile con l’ambiente, riconoscibile dal simbolo di una margherita con le stelle come petali e la “E” di Europa al centro.

Perseguire un modello di sviluppo che sia sostenibile non è solo compito dei governi, ma è indispensabile anche il contributo di noi cittadini consumatori, in quanto molte delle azioni che noi ripetiamo quotidianamente (come accendere la luce, andare in macchina, accendere l’impianto di riscaldamento, gettare i rifiuti), hanno delle ricadute ambientali non trascurabili.

È opportuno mantenere sempre una posizione di critico distacco dinanzi alla fiducia incondizionata e incrollabile nei confronti del progresso e rispetto alla visione per cui sarà la tecnologia a risolvere tutti i problemi che oggi si creano in maniera spesso incontrollata. È necessario riportare al centro l’essere umano e ricommesurare il progresso alle reali esigenze dell’uomo, riconsiderando le implicazioni sul creato anche nel rispetto delle generazioni future.

È quindi sostenibile lo sviluppo sostenibile: si tratta di trovare la giusta sintesi e la soluzione al conflitto tendenziale fra crescita economica, demografica e ambientale: la cosa che possiamo fare tutti e subito è comunque esserne consapevoli ed informati. 🌱



Emergenza ambiente, siamo in guerra

Si chiama Gaia ma ha poco da ridere. Infatti, sulla Terra (antico nome Gaia) l'uomo ha l'impatto di un vulcano: distrugge risorse, prosciuga fiumi, estingue le specie. Sono rari i fenomeni naturali così. Per chi non se ne fosse accorto: il '900 è stato il secolo della guerra alla natura. L'ambiente è incerottato. Prendete una cartina geografica, non c'è luogo senza allarme: foreste in fiamme, piogge killer, maree nere... La concentrazione di anidride carbonica nell'aria è cresciuta del 30% (soprattutto per il taglio delle foreste tropicali), ogni quarto d'ora scompare una specie (600 mila nel 2000), 27 milioni di persone, ogni anno, lasciano le loro case in fuga da carestie e inondazioni: li chiamano "profughi ambientali". Il termometro non sgarrisce: la Terra ha la febbre, è più caldo, si sciolgono i ghiacci, scompaiono isole e barriere coralline, avanzano i deserti: una catena alimentare cannibale. La natura che sopravvive - una volta era il contrario - al "ciclone uomo" (il 16% dei terrestri usa l'80% delle risorse) si ritira in zone sempre più remote. Intanto i maggiori incrementi di popolazione sono previsti nelle aree più critiche. C'è un simbolo in tutto questo: l'acqua.

Mattia Cecchini

La cercano su Marte perché vuol dire vita e, intanto, ogni giorno 40 mila persone muoiono di sete: non hanno acqua o è inquinata quella per cucinare. Oltre il 50% dei popoli dei paesi in via di sviluppo non ha accesso a pozzi potabili: ciò produce l'80% dei problemi sanitari del Terzo Mondo. Ci vogliono mille tonnellate d'acqua per farne una di grano e le falde acquifere di Cina e USA si stanno prosciugando. Scenario fra 25 anni: pianeta all'asciutto con carestie, malattie, tensioni sociali e guerre per il controllo delle fonti. In Italia non c'è meno da ridere: oltre il 15% della popolazione è sotto la soglia minima del fabbisogno idrico. Alcuni sciacquoni bevono fino a 14 litri per volta, mentre oltre 2 miliardi le tonnellate annue di metri cubi d'acqua sono persi per acquedotti difettosi. Gli esperti giurano: il progresso ci salverà. Ma questa partita

gli scout, che "amano e rispettano la natura", non possono vederla dalla panchina. Qui c'è l'occasione grossa per vedere se si è capaci di "lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato", se si crede che lo scoutismo cambi le cose. È qualcosa da mettere in cima all'agenda delle priorità educative e operative. Il popolo di Seattle manifesta in piazza? no grazie. Non è azione: perché ormai non è più questione di sensibilizzazione o educazione civica. È questione di riscoprire dal contatto con la natura, facendo qualcosa per difenderla, la sua importanza. Allora l'educazione ambientale passa tanto dalle attenzioni ai materiali e ai cibi delle uscite, ma anche e soprattutto da attività-esperienze che hanno un impatto migliorativo sull'ambiente. Serve un uomo amministratore del creato non padrone-sfruttatore. ●

*“L'umanità sta tirando la corda, minacciando
le risorse chiave dalle quali dipende lui stesso”.*

Paul Harrison, autore dell'Atlante della Popolazione e dell'Ambiente.



alcuni dati

alcuni dati

alcuni dati

alcuni dati

a cura di A. Di Pasquale

La richiesta di energia

La richiesta mondiale di energia è stata nel '93 di 8,3 miliardi di tep (**tep** = tonnellata equivalente di petrolio): in un anno un italiano consuma mediamente 3 tep. Nel ventennio '73-'93 è cresciuta in media dell'1,9% all'anno.

Con riferimento alla popolazione mondiale attuale di 5,5 miliardi di individui, il consumo medio pro-capite di energia è di 1,5 tep all'anno, con valori molto più alti per i paesi industrializzati.

Le riserve di energia e le loro disponibilità

Il fabbisogno energetico mondiale previsto da oggi alla metà del prossimo secolo (500 miliardi di tep) corrisponde circa al doppio di tutte le riserve di idrocarburi attualmente accertate. Il progressivo esaurimento dei combustibili fossili determinerà una crescente instabilità dei mercati energetici, con effetti potenzialmente dirompenti sull'economia dei paesi industrializzati.

Fonte energetica	Riserva stimata	Tempo di esaurimento al ritmo attuale di sfruttamento
Petrolio	660 Miliardi di	Tep 40 anni
Gas Naturale	1 10 Miliardi di Tep	60 anni
Carbone	140 Miliardi di Tep	300 anni

Energie rinnovabili: il biodiesel

Il biodiesel è un carburante liquido a base di materie prime rigenerabili, come ad esempio oli vegetali o grassi animali.

I vantaggi:

- ha un bassissimo contenuto di zolfo (< 0,001%) dunque non contribuisce al fenomeno delle piogge acide;
- riduce le emissioni di polveri fino al 50% , ed è compatibile con il catalizzatore;
- non contiene benzolo o altri componenti cancerogeni;
- avendo un alto punto di infiammabilità (>1 100C), non è classificato come materiale pericoloso - dunque è facile e sicuro da manipolare;
- è altamente biodegradabile (99,6% dopo 21 giorni) e in caso di dispersione accidentale non inquina né suoli né acque;
- ha un alto potere lubrificante e diminuisce l'usura del motore;
- ha un ciclo chiuso di Co₂. La sua combustione nel motore produce un'emissione di Co₂ in quantità uguale a quella che le piante assorbono dall'aria nel loro processo di crescita.

Il biodiesel è l'unico carburante che non contribuisce all'aumento di Co₂ nell'atmosfera e che non accelera pertanto l'effetto serra. Le molecole del biodiesel hanno catene molto più brevi rispetto al gasolio tradizionale, ciò incide positivamente sul processo di combustione, molti esperti di motori pertanto considerano il biodiesel

un ottimo carburante per motori ad autoaccensione. Gli esperti suppongono che in Europa centrale si potrebbero ottenere mediamente ca. 5 kg di grasso od olio alimentare di rifiuto per abitante l'anno a seconda del grado di sensibilizzazione verso la raccolta. In Austria ad esempio tale quantità di grassi e oli alimentari di rifiuto potrebbe soddisfare l'1,5 - 2% del fabbisogno annuo di diesel.

Altre fonti rinnovabili

Esistono poi altre fonti rinnovabili ma concentrate come l'idroelettrico, le biomasse, il geotermico che possono generare energia con efficienze molto elevate. Se infine aggiungiamo lo sfruttamento del **sole**, del **vento** e delle **maree** possiamo capire che raggiungere l'auto-sufficienza energetica con fonti rinnovabili non è poi un'ipotesi così utopica.

Attualmente in Europa il 14.3% dell'energia prodotta proviene da fonti rinnovabili, di cui il 14.2% di tipo idroelettrico, mentre solo il restante 0.1 % è generato da fotovoltaico ed eolico.

Secondo recenti studi fatti da importanti istituti di ricerca, esiste in Europa la possibilità tecnica ed economica di raggiungere entro il 2005 il 50 % della produzione energetica attraverso fonti rinnovabili.

Gli ostacoli principali da superare per arrivare a questo traguardo sono la poca determinazione dei vari Governi nell'attuare politiche efficaci a sostegno delle fonti rinnovabili e l'ostruzionismo delle compagnie petrolifere che temono di perdere potere e mercato.



Politica, denaro, fatica ambientale

Mario Moioli

Quando le influenze economiche piegano le decisioni politiche su clima e ambiente... e noi?

Il più delle volte in tema di ambiente stiamo a parlare di questione sul cardo o il tarassaco mentre un nuovo giudizio universale - umano e quindi, va da sé, ingiusto - si sta per abbattere su di noi. Parliamo di minacce orrende per l'Umanità e questione di sopravvivenza per chiunque, confermate, nella sostanza, da studi, commissioni, organi e quant'altro, nazionali e non, come la UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) e l'IPCC (International Panel on Climate Change), solo per citare i più importanti. **E alla fine raccolte, ma con gran fatica, dalle istituzioni internazionali e dai Governi.** D'altra parte è abitudine di chi conta a prendere in considerazione i problemi da risolvere solo dopo che sono accaduti... **Questa fatica si spiega poi con il grande peso dato alle tesi di molti economisti, del Fondo Monetario Internazionale, delle borse e dell'industria in genere** secondo le quali la soluzione della crisi climatica, per esempio, costerà molto e fermerà la crescita e il mercato; meglio aspettare, dunque. Bisognerebbe solo confidare nel mercato, nella mitica tecnologia ed in una nuova scienza. Ecco qui il punto. **Capite cosa vuol dire** (e perché per esempio il Protocollo di Kyoto del '97 sulla riduzione dei gas serra dei paesi industrializzati del 5.2% rispetto al livello del 1990 - timido passettino iniziale non sufficiente per superare il problema - non è ancora stato sottoscritto dalla gran parte dei governi occidentali) **ridurre i consumi energetici, investire in ricerca per le risorse rinnovabili, fissare degli standard sull'inquinamento? Vuol dire ridiscutere a fondo i nostri stili di vita, i nostri consumi quotidiani, le nostre abitudini, l'american way**

of life... Di più. Per chi comanda vuol dire ridefinire i rapporti di scambio nord-sud del mondo, i legami con le lobby degli industriali e dei petrolieri che mettono i soldi per le campagne elettive presidenziali, le strategie militari; vuol dire discutere il dogma per cui lo sviluppo economico e la crescita industriale sono collante e fine ultimo delle nostre società. Non è robetta. **Infatti nonostante tutte le note, i resoconti, i grafici di cui dispongono da tempo, i governi hanno fatto ben poco.** Anzi di recente, com'è noto, si sono fatti passi indietro lunghissimi. L'interesse per l'area dei Balcani potrebbe forse essere legato al fatto che intorno al mar Caspio esiste l'ultima ingente riserva di petrolio del pianeta e ancora quasi intatta ?

E poi c'è questa faccenda dei debiti dei paesi poveri, non risolta (figurarsi allora ripensare a fondo ai rapporti di forza economici) e le giustificazioni agli azzardi del loro industrialismo inquinante, alcune mistificazioni evidenti sui dati più scomodi, la diffusione di teorie false pagate bene. Se ci aggiungiamo i megaprogetti di devastazione ambientali previsti in Cina e le nuove ideuzze statunitensi sulla tutela delle biodiversità, il quadro che si compone è piuttosto fosco.

E noi che facciamo? Noi facciamo la nostra di politica. Scoprire, capire ciò che è vero o che è falso, ciò che è giusto ed essenziale e ciò che non lo è, informare, discutere, educare, partecipare, fare cultura. Muovere critiche dal basso, rompere le scatole, formulare ipotesi nuove, produrre esperienze. Idee che faranno pressione, che cambieranno le cose. Ne abbiamo i mezzi, ne siamo capaci, è nostro dovere.





Addio comodità?

Schiavi tecnologici felici: ma chi ce lo fa fare a rinunciare?

Francesco Silipo

Come non sorridere e insieme rivedersi in Tom Hanks nelle vesti di un iperdinamico ma appesantito imprenditore (Chuck Noland) legato inseparabilmente al proprio cercapersone più di quanto non lo sia all'immagine di sua moglie, ossessionato dal tempo che scorre, dai singoli secondi? Sempre pronto (!) a partire a qualunque ora, anche di notte, anche a Natale.

È l'homo technologicus, quello che ormai è piegato sul computer, afflitto da sindromi da metacarpo indolenzito e dall'"amico" mal di testa che puntualmente si affaccia all'alba del week end per sparire magicamente a quella del lunedì mattina.

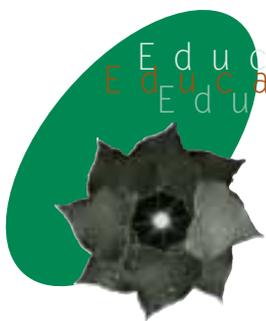
Ma è anche l'homo lamentabilis, che recita le litanie dei propri malanni, invocando con l'arrivo delle vacanze estive l'Isola che non c'è ed una vita lontano da tutto, modello Survivor, disposto però a partire solo se sa di essere lui il vincitore.

Avete mai letto Dilbert? Il fumetto "techy", un ingegnere di computer che vive per il proprio personal, lo ama più delle persone, tanto da non essere (più?) in grado parlare con una ragazza senza affliggerla con "pezze" tecnologiche. Cribbio! Non avremo raggiunto il livello di questo "nerd" del 2000.

Come il vino novello, fermentiamo ad autunno in ambienti modificati, tenendo il climatizzatore sempre acceso e regolato sui 22-23 gradi per la paura di sudare o il timore di buscarci il raffreddore. Ci accompagna d'inverno il profumo narcotizzante di disinfettante che associamo al bambino della pubblicità che gattona temerario sotto la tazza del bagno e che ci fa sentire al sicuro e puliti ovunque, ma che rende uguali tutti i luoghi. Poi ci risvegliamo, a primavera, quando azzardiamo uscite fugaci e week end fuori porta (il mio ultimo è stato fuori porta sì ma della mia stanza!), per essere prontamente restituiti alla realtà dalle nostre personali collezioni di allergie.

E man mano che si avvicina l'estate, spenti definitivamente gli impianti di riscaldamento, ci ricordiamo di rinnovare la nostra tessera al WWF per poter avere, ancora quest'anno, l'adesivo da attaccare al vetro della macchina, accanto al bollino del controllo dei gas di scarico. In fondo in fondo siamo attratti romanticamente dalla natura inesplorata pur se ci guardiamo dall'affrontarla sul serio. Così l'unica sfida avventurosa che ci concediamo è quella di comprare National Geographic una volta ogni tre mesi da leggere (tassativamente in inglese) seduti comodamente in poltrona. Già! Sappiamo bene infatti che se prendiamo troppa aria, rischiamo di sfiorire proprio come il vino novello, non appena aperta la bottiglia.





Sfruttare o essere parte?

Antonio di Pasquale

L *La natura non va considerata come “altra cosa” con la quale entrare in una qualche relazione positiva o negativa. L'uomo fa parte della creazione e rispettandola rispetta anche se stesso.*



Viviamo una strana epoca noi, abitanti del villaggio globale e figli del profitto da cercare sempre, dovunque e comunque.

In questa scia la natura cessa di essere contesto all'interno del quale cercare e trovare la propria dimensione per assumere la veste di opportunità di guadagno da cogliere e sfruttare.

Vivo in una regione la quale può fregiarsi di essere tra le più verdi d'Italia. Mi è facile raggiungere, con un quarto d'ora in auto, luoghi incontaminati da dove prendere sentieri che mi conducono ad ascoltare l'ululato di un lupo, il bramito di un ungulato al pascolo o il fischio di qualche rapace che volteggia su gole di montagna... eppure di questa bellezza si cerca di cogliere solo l'aspetto economico. Sento gli amministratori locali e non solo descrivere i parchi d'Abruzzo soltanto nell'ottica di opportunità lavorativa e di benessere trascurando che il paesaggio che ci circonda ci completa e ci caratterizza come uomini.

Lo scoutismo non è immune dalla logica dello sfruttamento: spesso la natura è usata più che vissuta, è addomesticata più che scoperta. Nei campi e nelle route estivi sempre più difficilmente si asseconzano i ritmi naturali quali la pioggia, la luce, la temperatura.... Si insiste con il proprio orario, con le miriadi di attività come se l'ambiente circostante così bello, perfetto, incontaminato dovesse modificarsi per assecondarci. La natura è usata solo come cornice, bellissima, di una

serie di eventi che prescindono da essa e, così facendo, si entra nell'ottica vorticoso dello sfruttamento.

Perché sfruttamento non è solo speculazione edilizia, cemento, pista da sci ... **è un atteggiamento prima di essere un atto concreto.** Il rischio è che prevalga l'ottica della protezione dell'area naturale più che dell'educazione all'inserimento in essa. L'uomo è estromesso e in questo modo si fa sempre più acuto il divario uomo-natura. Viene meno quella che è una simbiosi che si riconduce al concetto di ambiente che racchiude e sintetizza una millenaria storia di creazione che vede l'uomo creditore e debitore nei confronti di una natura per esso madre e matrigna. D'altra parte finché l'atteggiamento sarà quello di entrare in relazione violenta con la natura non c'è altra strada che non quella della norma che vieta, che impedisce ... anche a noi scout.

Eppure il metodo scout ci fornisce una chiara visione di ciò e ci dà anche gli strumenti per uscire da questo vortice. Tutto sta a non lasciarsi travolgere dall'attivismo per ridare il giusto spazio al concetto di attività che, come sappiamo, va progettata, programmata, verificata e ... inserita in un contesto. Non è una ricetta, ma un pensiero, non un rimprovero, ma un invito a contemplare il creato nella sua interezza comprendendo l'uomo che non deve essere padrone né schiavo della natura, ma elemento della creazione. ●



Educare all'ambiente
Educare all'ambiente



Educazione ambientale a partire dall'edificio della scuola

Ragazzi in discarica

LLa rapida osservazione diviene un'abitudine permanente della mente, dell'occhio e dell'orecchio e la deduzione istantanea o la lettura del significato del "segno" osservato fanno progredire la facoltà di ragionamento e l'immaginazione del ragazzo... Il valore pratico di una simile educazione nel dare una nuova qualità alla personalità di un uomo, è incalcolabile, quale sia il tipo di vita che sceglie (B.-P. Tacchino)

Sabrina De Cianni
Pattuglia Nazionale Pace
Nonviolenza Solidarietà

Uno dei migliori servizi che possiamo fare verso chi educiamo è quello di abituare a guardare la realtà, osservare la quotidianità, cercare di modificarla.

Uno degli ambienti più importanti, perché comune a tutti e per la quantità di ore che vi si trascorrono, è la scuola: ecco vi strumenti per una visione critica delle strutture.

Da una **indagine di Legambiente emerge** che nelle nostre città 1 scuola su 6 si trova in un'area ambientalmente degradata, esposta frequentemente a fonti di inquinamento acustico, elettromagnetico, atmosferico.

La ricerca ha coperto quasi **il 50% delle scuole italiane**: i dati che emergono sono che 16,3% di queste si trovano in aree a rischio ambientale dichiarato, ovvero hanno nelle loro vicinanze un'area industriale, una fonte di inquinamento elettromagnetico, un aeroporto, un'area militare, una discarica, un'autostrada.

Gli stanziamenti per interventi di manutenzione eco-compatibili: 5.116.000.000 di lire e solo il 4,2% dei Comuni dichiara di realizzare una qualche forma di manutenzione ispirata ai dettami della bioarchitettura o della qualità ambientale.

Così pure, sono solamente 1.668 le scuole che dichiarano di praticare una qualche forma di raccolta differenziata: appena il 27% degli istituti censiti, concentrati in buona parte al nord. Sono molte anche le scuole mancanti di attrezzature sportive: complessivamente 1 scuola su 5, come pure solo un terzo delle scuole italiane (35%) dispone di un giardino ed ancor meno (20%) sono quelle che dispongono di un cortile interno, fenomeno assai grave, laddove, come nelle grandi città i bambini e ragazzi, non hanno oltre la scuola, molte occasioni per giocare all'aperto.

Il 15% degli edifici che ospitano una scuola è stato costruito all'inizio del secolo scorso, quando l'impostazione didattica era diversa; le "scuole in affitto", sistemazioni precarie, ben l'11% del totale di cui il 66% è concentrato al sud; il 17% degli edifici scolastici italiani sono stati costruiti per essere caserme, conventi, semplici abitazioni.

Sono dati questi che non necessitano di commento.

Le attività "natura" sono ancora educative se non prendiamo in considerazione anche il tempo che i ragazzi passano nella "discarica"? Educare significa anche favorire la comprensione dei diritti, che in tema di ambiente significa abitare luoghi, città a misura umana, la ricerca di proposte alternative affinché questo tipo di cultura del territorio diventi largamente condivisa e fatta propria da chi amministra il bene pubblico. Proporre attività di conoscenza degli ambienti di vita significa partire dai bisogni quotidiani dei nostri ragazzi per educare alla partecipazione che diventa impegno, alla gestione del bene comune, a farsi carico in prima persona e collettivamente e a non delegare ad altri. 🌱

Scuole a meno di 1 km da:

Aree industriali 86
Elettrodotti 120
Antenne radio-tv 92
Aree militari 65
Autostrade 111
Discariche 6
Aeroporti 16

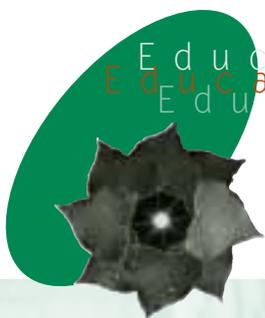
Scuole a meno di 500 mt da:

Aree industriali 85
Elettrodotti 109
Antenne radio-tv 31
Aree militari 58
Autostrade 74
Discariche 2
Aeroporti 7

Scuole a meno di 100 mt da:

Aree industriali 34
Elettrodotti 42
Antenne radio-tv 12
Aree militari 14
Autostrade 38
Discariche 5
Aeroporti 4





Consumi critico?

Betty Fraracci
Paola Incerti

Consumare ed acquistare li consideriamo gesti privati, legati ai nostri gusti, alle nostre voglie, alla nostra disponibilità economica. In realtà il consumo e l'acquisto non sono un fatto banale: dietro a questi gesti quotidiani si intravedono problematiche di natura planetaria che hanno a che fare con l'organizzazione della società, con la politica, con l'ambiente.



Consumare inquinare

Non si tratta solamente dei rifiuti che vengono prodotti dai consumatori ultimi, ma dell'inquinamento legato alla produzione: l'uso di fertilizzanti e pesticidi in agricoltura, la carta degli imballaggi, l'impiego di energia necessaria a far funzionare le industrie, i gas prodotti dalle centrali elettriche.

Consumare è insostenibile

I costi ambientali della nostra produzione vengono fatti pagare anche a quei popoli che non partecipano al nostro lauto banchetto. Il nostro stile di vita si scontra con i bisogni dei popoli del Sud del mondo i quali hanno necessità di aumentare la loro produzione di beni di consumo per soddisfare le esigenze di una popolazione giovane ed in rapida crescita. L'equilibrio non si può raggiungere portando tutti al nostro tenore di vita, ma riducendo il nostro.

Consumare opprime

I popoli del Sud sono sfruttati dalle industrie che producono generi di consumo e di lusso per il ricco Nord. Le condizioni di lavoro sono inadeguate, gli stipendi sotto il minimo salariale, non vi è alcuna tutela della maternità, nessuna possibilità di creare ad organizzazioni sindacali, viene usato il lavoro minorile. **Sapere queste cose ci costringere a scegliere**, ad utilizzare bene il potere di cui disponiamo ogni volta che ci apprestiamo a fare la spesa.

Che cosa significa Consumo Critico?

Significa appropriarsi del potere del quale noi disponiamo come consumatori ed utilizzarlo ogni volta che andiamo a fare la spesa. Proprio così: le aziende sono in una posizione di forte dipendenza rispetto al nostro comportamento di consumatori. Siamo noi che, con i nostri acquisti, possiamo fare salire o scendere i loro profitti. *"Il consumo critico punta a far cambiare le imprese attraverso le loro stesse regole economiche, fondate sul gioco della domanda e dell'offerta. Infatti scegliendo cosa comprare e cosa scartare, non solo*



segnaliamo alle imprese i comportamenti che approviamo e quelli che condanniamo, ma sosteniamo le forme produttive corrette, mentre ostacoliamo le altre. In definitiva, consumando in maniera critica è come se andassimo a votare ogni volta che facciamo la spesa". (Da "Guida al consumo critico" Emi).

Le domande fondamentali da farsi sono di due tipi:

- Occorre innanzi tutto esaminare il singolo prodotto, chiedendosi quale tipo di tecnologia è stata impiegata, che costi ambientali ha avuto la sua produzione, quali ne avrà il suo utilizzo ed il suo smaltimento. Soprattutto se si tratta di un prodotto che proviene dal Sud del mondo conviene chiedersi anche con quali condizioni di lavoro è stato ottenuto, che prezzo è stato pagato ai suoi produttori, che conseguenze sociali o politiche ha avuto la sua produzione.
- Poi è indispensabile conoscere anche il comportamento delle imprese produttrici, le loro relazioni di lavoro, il modo di condurre affari nel Sud del mondo, l'atteggiamento verso l'ambiente.

"Il consumo critico funziona, le imprese sono sensibili al comportamento dei consumatori, non perché si siano convertite all'ambiente o alla giustizia, ma perché non vogliono perdere quote di mercato".

(Da "Guida al consumo critico" Emi).

Come allora educare i nostri ragazzi al consumo critico?

Essenzialità, sobrietà: sono queste le due parole che ci devono accompagnare nella testimonianza di persone che credono nei valori appena enunciati e li vogliono comunicare ai giovani che hanno scelto di educare.

È necessario cambiare i nostri stili di vita, bisogna passare dal consumismo alla sobrietà; essa si basa su quattro principi fondamentali, le **4 R**:

- **ridurre**, che significa badare all'essenziale;
- **recuperare**, cioè tornare ad usare lo stesso oggetto finché ciò è possibile e riciclare tutto ciò che può essere rigenerato;
- **riparare**, ossia non buttare gli oggetti al primo guasto;
- **ultimo, ma primo in ordine di importanza, rispettare!** Pensando quindi alle nostre **ATTIVITA'** di unità, facciamo alcune domande:

- Quanto materiale usiamo realmente ed effettivamente e quanto invece viene sprecato? (legname utilizzato per le costruzioni ad un campo di reparto).
- Cosa ricicliamo e cosa gettiamo senza alcuna attenzione quando facciamo pulizia nei nostri armadietti, nelle nostre tane e nelle nostre sedi?
- Dove andiamo a fare la spesa quando andiamo in uscita e quali criteri adottiamo nello scegliere i prodotti da acquistare?

- Abbiamo mai pensato di fare la spesa con i nostri ragazzi e di trasmettere loro criteri di acquisto rispondenti alle scelte del consumo critico?
- Quanto materiale o cibo giace nelle nostre sedi incustodito e in via di deperimento?
- Quante e quali attività abbiamo fatto nell'ultimo anno di attività finalizzate all'educazione al consumo critico?
- Quanto noi come persone ed educatori crediamo e abbiamo fatto nostri i valori fino ad ora enunciati?
- Quanto noi siamo informati relativamente a queste tematiche?
- Ci siamo mai preoccupati di formarci su ciò?

Non è sufficiente insegnare ai ragazzi a fare la spesa o a recuperare e riciclare i materiali, oppure a fare la raccolta differenziata dei rifiuti, se ciò non ha come base fondamentale il fatto che noi siamo parte di quel nord ricco e benestante che non si vuole rendere conto che un'altra parte del mondo è sfruttata e vive in condizioni di sofferenza, proprio a causa dello spreco e del lusso di chi trastulla nell'abbondanza.

Quali attività dunque ?

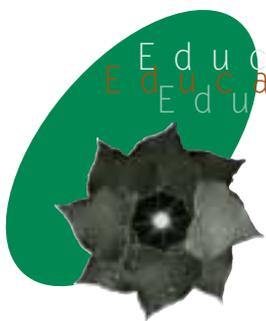
Molte sono le proposte che si possono fare ai ragazzi, e in questo la fantasia dei capi non manca certamente, solo alcuni suggerimenti:

- molti giochi si possono pensare, per un branco o un cerchio, a partire da un testo "Fiabe nei barattoli" ed. EMI;
- quale ruolo dare al magazziniere di squadriglia? Riscopriamo questo ruolo in un'ottica di educazione alla sobrietà, all'essenzialità, alla responsabilità di tenere in ordine, in perfetta efficienza il materiale, senza sprechi e senza acquisti spropositati;
- non dimentichiamo poi i numerosi giochi di simulazione adatti per i novizi e le novizie e per i rover e le scolte, ma non fermiamoci solo ai giochi, facciamoli seguire da una riflessione seria e dall'assunzione di atteggiamenti che possono divenire scelte di vita da inserire, perché no, nella carta di clan, e... quando la carta di clan è firmata, l'impegno è preso e si cammina su una strada ben delineata.

Ecco allora la grande sfida: è possibile vivere bene pur disponendo di meno e con la consapevolezza che le nostre piccole rinunce possono garantire condizioni migliori a persone che vivono in situazioni tremende? Ebbene a questa sfida noi e i nostri ragazzi dobbiamo poter rispondere un convinto SI!

Consigliamo a tutti coloro che vogliono saperne di più ed acquistare e consumare in modo più consapevole: "Guida al consumo critico" Emi, "La civiltà della tenerezza" di Giuliana Martirani, Ed. Paoline e "Lettera ad un consumatore del Nord" Emi. 🌱





Motivazioni e atteggiamenti

Primo, Secondo, Terzo: e tu, da che parte stai?

Marco Zampese
e Paolo Martari

A Amare e rispettare la natura: perché? Ecco tre modi diversi di porsi di fronte alla scelta ambientale. A ciascuno di noi spetta trovare la propria risposta.

A volte pensiamo che si debba andare in profondità nelle cose e raggiungerne il fondo, fino a trovare le ragioni che fondano il nostro agire.

Proviamo dunque a scavare, alla ricerca delle motivazioni personali che reggono la nostra scelta ambientale. La domanda cruciale è: perché? Perché dover tutelare e salvaguardare l'ambiente?



Raccontiamo una storiella. Ci sono tre vicini di casa. Il primo, che ora chiameremo **Primo**, vive nella sua casetta tutto tranquillo: esistenza tranquilla di una vita tranquilla.

Utilizza l'acqua nel modo a lui più comodo, dopo tutto dice: "Di acqua ce n'è, dov'è il problema?" Apre quindi il rubinetto sempre al massimo, lascia fluire copiosamente l'acqua nonostante stia facendo altre cose. Solitamente, nelle sue gite fuori porta, si accampa nei praticelli a lato delle strade e porta con sé cibo ed occorrente per il pic-nic, che poi spesso lascia sul posto. In fondo dice: "Beh, il prato c'è ed è di tutti, dov'è il problema? Io non faccio altro che utilizzare uno spazio che è anche mio e quindi se mi va di sporcarlo o di rovinarlo, posso farlo a buon diritto".

Esatto! **Dov'è il problema?** Forse non c'è. O perlomeno, nella testa di Primo - dove ciò che esiste è mio ed io lo uso a mio piacimento - tutto funziona bene.

Spesso a Primo capita di incontrare nel giardino comune il suo vicino (per noi **Secondo**). Dialogano (apparentemente) in modo normale.

"Ciao...come ti va...tutto bene...Ok" Ma dentro Secondo pensa: "Eccolo lì, non cambierà mai, fa tanto il santarello quando in verità è un sudicione".

Perché Secondo vive in modo diverso.

Da quando si è iscritto alla sua associazione ambientalista preferita ha radicalmente cambiato le sue abitudini.

Innanzitutto si è fatto installare nei rubinetti di tutta la casa dei risparmiatori idrici, ha sostituito le lampadine precedenti con quelle a basso consumo, ha progettato in ogni angolo della casa la possibilità di raccogliere i rifiuti differenziando-



li (sua l'idea del compostaggio nel proprio giardino, che genera le ire di Primo per la presenza di puzza e formiche) ed inoltre promuove iniziative per riciclaggio ed in generale a tutela dell'ambiente.

Lui sostiene che bisogna pur far qualcosa per difendersi da questi disastri ecologici imminenti. "Ai nostri figli che ambiente lasciamo? Questo progresso ha distrutto la natura ed ora io difendo me stesso e l'umanità intera combattendolo. Dopotutto è utile a me ed agli altri rispettare e tutelare l'ambiente, sia per un fine sociale che estetico".

Risalendo dal giardino egli incontra l'altro vicino: **Terzo**.

Si sente in sintonia con lui perché condividono nel concreto la scelta di rispettare l'ambiente ma Terzo, dentro di sé, avverte una certa "lontananza".

Lui dice: "Beh è vero che forse in realtà, dal punto di vista concreto tra me e Secondo non ci sono grandi differenze, però ben diversa è la **motivazione**.

Io credo e penso che Dio ci abbia dato nella Genesi un mandato: **custodire la terra**.

Ma custodirla e coltivarla non perché essa è cosa mia o perché un tale atteggiamento mi convenga per il futuro, ma perché "la Natura" è opera delle mani di Dio.

Ad Adamo Dio disse di dare un nome ad ogni cosa, scoprendone e rivelandone così l'identità, per **dare un senso al Creato**.

In realtà non è che nella natura io veda il volto di Dio, ma credo piuttosto che essa abbia una forte dignità per se stessa, e non invece perché sia utile a me o a qualcun altro. Non avverto nell'albero la presenza di Dio, ma vedo la sua opera e per questo la rispetto, la coltivo.

Penso anche che questo "coltivarla" non significhi lasciarla a se stessa, ma anzi intervenire per custodirla ed amministrarla. C'è di mezzo **la mia responsabilità**.

Noi uomini siamo chiamati ad essere responsabili del giardino

che Dio ci ha creato e donato. C'è un progetto da costruire insieme, la cui finalità è il Regno di Dio. Spesso mi torna in mente San Francesco ed il Cantico delle creature: massima espressione della glorificazione dell'opera di Dio.

Quindi ritengo che non è che non si possa fare nulla nell'ambiente, che il progresso sia un demonio da combattere a priori, come se esso andasse solo a discapito dell'uomo.

L'uomo, volenti o nolenti, è parte di questo creato : è l'amministratore di questo giardino.

Ben venga allora un progresso che tenga conto della realtà del creato, che la rispetti e la custodisca. È da contrastare invece un progresso esclusivamente alla mercé del denaro e degli interessi di uomini senza scrupoli, per i quali la natura non è altro che un modo diverso di fare affari.

Non mi basta quindi difendere me stesso e gli altri da disastri ecologici, sento il bisogno di **agire in positivo**. Un bel giardino è bello se è curato.

Non a caso la Bibbia ci parla proprio di giardino da custodire e non foresta o bosco selvaggio da sfruttare."

Così i nostri tre amici continueranno a vivere l'ambiente nel modo a loro più congeniale ma...forse un giorno capiranno che ciò che veramente li distingue non sono solo le cose che fanno, ma il perché le fanno, la ragione che li spinge comportarsi in un modo o nell'altro.

La **motivazione personale** è alla base anche della nostra scelta ambientale a cui educiamo ai nostri ragazzi.

San Paolo diceva che la natura geme in attesa della rivelazione, che anche per la natura ci sarà la salvezza.

Questo però non deve portarci a trarre delle conclusioni grossolane sullo stile new age o simili, ma a capire l'importanza che ha l'educazione all'ambiente nel nostro metodo per tentare insieme di custodire con maggiore responsabilità quel fantastico giardino che è l'opera di Dio. ●



La dura legge della jungla

Il valore educativo dell'attività all'aperto

Prof. Enver Bardulla
Direttore dell'Istituto di Pedagogia
dell'Università di Parma

L "La vita è una jungla". Ma lo stesso si dice della società, degli ambienti di lavoro, della politica, del mondo della finanza, ecc. (forse anche della vita associativa!). Non può quindi esservi scuola migliore della jungla (ossia della natura intesa come lotta per la sopravvivenza) per forgiare persone coraggiose, capaci di buttarsi nella mischia ed affrontare con successo le sfide che il vivere in un ambiente ostile inevitabilmente comporta.

Benché formulata in chiave più ottimistica, è proprio questa la metafora su cui si basa, a ben considerare, la formazione scout. Ed è appunto per questo che la natura-vita all'aperto (per B.-P. le due espressioni sono intercambiabili) costituisce il vero tratto distintivo del movimento e del metodo scout, l'elemento che, oggi come ieri, ne determina più di qualsiasi altro l'identità. Ed in assenza del quale, pertanto, non avrebbe più senso parlare di scoutismo.

Alla scoperta dell'**efficacia formativa dell'ambiente naturale** B.-P. giunge riflettendo sulla propria educazione e sulle proprie esperienze militari, oltre che sulle pratiche educative dei popoli primitivi. Ed è lui stesso ad ammettere che in un primo momento si era limitato a pensare che la vita all'aperto servisse solo per la formazione degli esploratori militari o di quanti erano chiamati ad operare ai confini dell'impero. Solo successivamente si era reso conto che lo stesso metodo si sarebbe potuto applicare alla formazione di tutti i cittadini, per far loro acquisire quelle doti di 'carattere' necessarie per essere membri attivi di una moderna società democratica: doti che rischiavano di venir meno in un mondo sempre più massificato.

Detto in altri termini, **i tratti di personalità necessari per sapersela cavare in un territorio selvaggio non sono diversi da quelli richiesti per vivere in qualsiasi altro tipo di contesto.** E questo per la semplice ragione che si tratta pur sempre di imparare a gestire con successo il proprio rapporto con l'ambiente, utilizzando gli strumenti culturali (conoscenze, norme, tecniche, ecc.) di cui l'umanità si è venuta dotando nel corso della storia.

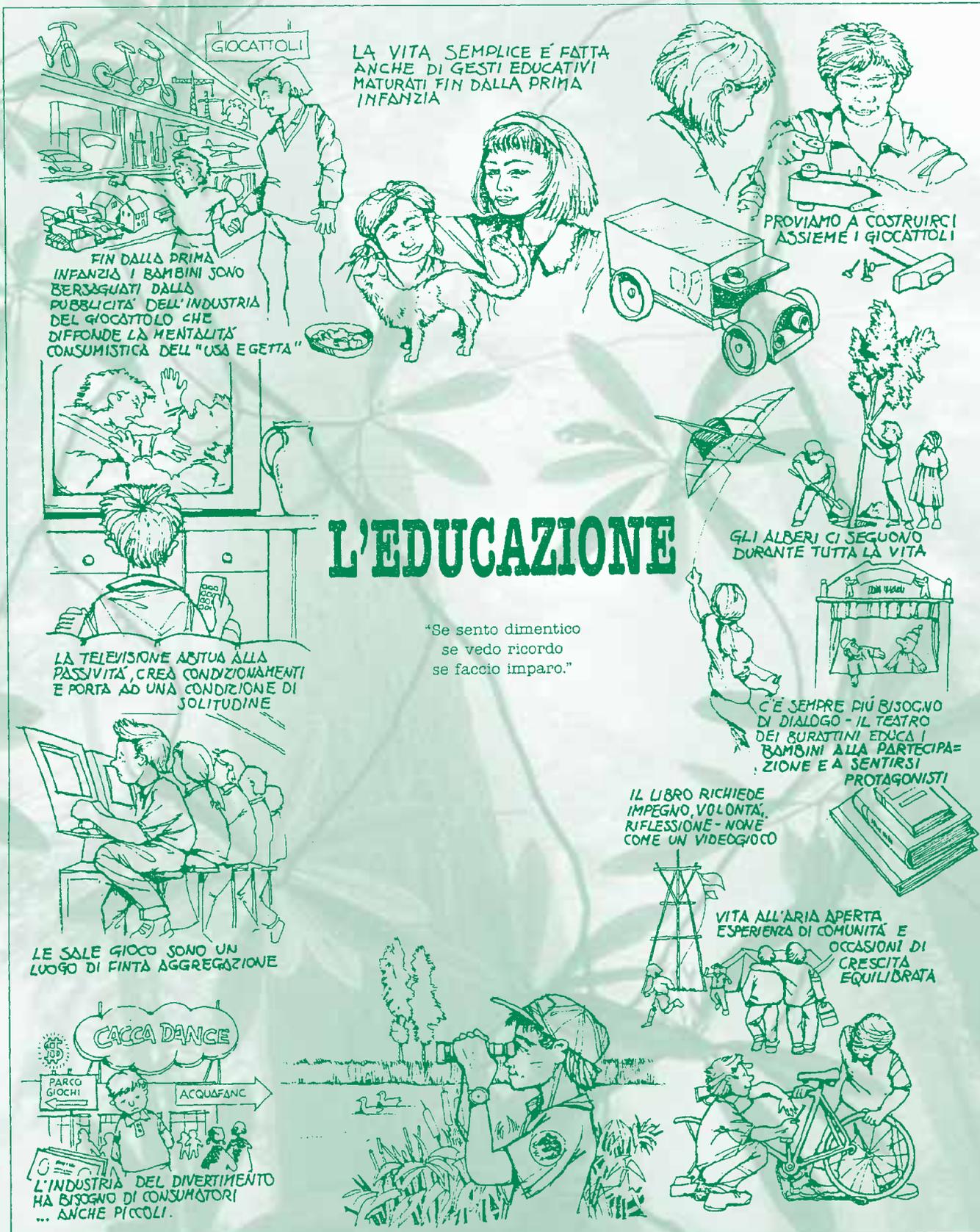
Sotto questo profilo, anzi, l'ambiente naturale presenta senz'altro dei vantaggi rispetto a quello urbano, proprio perché in esso que-

sto ruolo della cultura di strumento per facilitare e controllare i rapporti con l'ambiente è di gran lunga più evidente, perché ridotto all'essenziale. Riesce quindi più facile **andare alla sostanza** delle cose, anziché fermarsi alle apparenze. Valga per tutti l'esempio della formazione religiosa, spesso ridotta a vuoto formalismo, ad abito da indossare la domenica. Ma la vita all'aperto impartisce anche altri insegnamenti. Oltre a **responsabilizzare** il soggetto ed a fornirgli, **attraverso le conseguenze dei suoi atti**, una valutazione oggettiva delle sue capacità (la natura non perdona), insegnandoli così a non barare, neppure con se stesso, lo educa **ad accontentarsi di poco, ad apprezzare la bellezza** e a sentirsi ben poca cosa di fronte all'immensità del creato. Appunto per questo più che scuola di presunzione e di arroganza antropocentrica la natura è scuola di umiltà e verità. Ma è anche **scuola di vita comunitaria e di servizio**, perché è soprattutto nelle avversità che le persone solidarizzano, e di profondo rispetto per l'ambiente naturale.

Le intuizioni di B.-P. a questo riguardo sono oggi suffragate dagli studi psicologici. Da questi però viene anche l'invito a non dare per scontato che a produrre questi effetti sia il semplice contatto, per quanto prolungato, con la natura.

E in effetti questa non educa, sempre che per educazione non si intenda apprendimento per prove ed errori. Ad educare è il modo col quale ci si rapporta alla natura; **non il bosco ma la cultura dell'uomo dei boschi.** Ed è proprio per questo che gli apprendimenti realizzati giocando all'uomo dei boschi non servono soltanto per giocare ma per inserirsi nella società.

Inventare un gioco educativo altrettanto efficace è tutt'altro che facile, perché solo la natura è un ambiente totale, in grado appunto per questo di consentire apprendimenti che riguardino



LA VITA SEMPLICE È FATTA ANCHE DI GESTI EDUCATIVI MATURATI FIN DALLA PRIMA INFANZIA

FIN DALLA PRIMA INFANZIA I BAMBINI SONO BERSAGGIATI DALLA PUBBLICITÀ DELL'INDUSTRIA DEL GIOCATTOLO CHE DIFFONDE LA MENTALITÀ CONSUMISTICA DELL' "USO E GETTA"

PROVIAMO A COSTRUIRCI ASSIEME I GIOCATTOLI

L'EDUCAZIONE

"Se sento dimentico se vedo ricordo se faccio imparo."

LA TELEVISIONE ABITUATA ALLA PASSIVITÀ, CREA CONDIZIONAMENTI E PORTA AD UNA CONDIZIONE DI SOLITUDINE

GLI ALBERI CI SEGUONO DURANTE TUTTA LA VITA

C'È SEMPRE PIÙ BISOGNO DI DIALOGO - IL TEATRO DEI BURATTINI EDUCA I BAMBINI ALLA PARTECIPAZIONE E A SENTIRSI PROTAGONISTI

IL LIBRO RICHIEDE IMPEGNO, VOLONTÀ, RIFLESSIONE - NON È COME UN VIDEOGIOCO

LE SALE GIOCO SONO UN LUOGO DI FINITA AGGREGAZIONE

VITA ALL'ARIA APERTA, ESPERIENZA DI COMUNITÀ E OCCASIONI DI CRESCITA EQUILIBRATA

CACCA DANCE
 PARCO GIOCHI
 ACQUAFANC
 L'INDUSTRIA DEL DIVERTIMENTO HA BISOGNO DI CONSUMATORI ... ANCHE PICCOLI.

la totalità dell'esistenza. Non è detto però che la partecipazione al gioco scout sensibilizzi di per sé alle istanze della tutela dell'ambiente naturale. Questo infatti può essere utilizzato soltanto come mezzo, senza rientrare tra le finalità dell'intervento formativo.

Non solo. Non è detto neppure che la natura/vita all'aperto abbia per i ragazzi d'oggi lo stesso fascino che aveva per i ragazzi del tempo di B.-P. o per quelli di solo venti o

trenta anni fa. Da alcune ricerche condotte in proposito sembra infatti che il ruolo della natura nell'immaginario adolescenziale abbia subito un profondo cambiamento: il mondo della natura e della campagna non è più, per le nuove generazioni, l'ambiente ideale, il luogo in cui vivere l'avventura della propria libertà. È piuttosto un ambiente che genera paura.

Può darsi che sia questo il problema più grosso col quale il metodo scout è oggi chiamato a misurarsi. ●

L'ambiente dell'incontro con Dio

Franco La Ferla
ex Capo Scout d'Italia
autore di diversi
libri sull'ambiente
(vedi rubrica
recensioni)

L *Le nostre interazioni con l'ambiente in cui viviamo sono una importante via di incontro con Dio. Non è però la natura in sé che ci parla di Dio, essa ci può solo aiutare a costruire la nostra umanità, che è caratterizzata in particolare dalla ricerca di risposte alle domande di senso del nostro vivere. Questa ricerca ci rende più attenti al parlare di Dio e ci può portare alla fede in un Creatore che ci ama.*

Dalla natura all'ambiente: possibilità e non certezza

Innanzitutto, due precisazioni di linguaggio:

AMBIENTE. le tracce dell'uomo nei luoghi in cui viviamo sono così profonde, di antica data e diffuse che non è più possibile distinguere la *natura* dalla *cultura*. È più corretto quindi parlare sempre e solo di *ambiente*, più o meno antropizzato. Il nostro abituale gergo scout sulla "natura", rimanda in realtà ad un "ambiente scarsamente antropizzato", in cui cioè sia possibile contare meno sul costruito dell'uomo e più su dinamiche ecologiche scarsamente influenzate dall'uomo stesso.

POSSIBILITÀ. La seconda precisazione riguarda il "possibilismo" (invece della certezza) che deriva dalla necessità di considerare il mistero dell'uomo, che sfugge ad ogni tentativo di approcci certi, dal momento che siamo convinti di essere stati chiamati per nome (tutti e uno per uno) e dunque difficilmente comprimibili in uno stesso stampino. Questo lo sappiamo bene noi educatori; lo sanno poco, ma desidererebbero una umanità meno complessa, coloro cui servirebbe il consenso di larga parte della popolazione (es. riformatori e responsabili di marketing).

La natura per l'ascolto di Dio

Per lo scout, la vita all'aria aperta viene spesso connotata con tre luoghi fisici che esprimono altrettante potenzialità: *tempio* (approccio spirituale con Dio), *laboratorio* (esperienza concreta di vita, di relazione con le risorse che ci circondano), *club* (esperienza di incontro con gli altri).

Vorrei invece mettere in guardia da possibili storture, che spesso sono altrettanto consolidate...

La natura è ambigua

Essa parla di Dio a chi crede in Dio, ma può limitarsi a suscitare profondo interesse e grande rispetto in chi è ad esempio agnostico. È il caso ad esempio di Charles Darwin, che ha attentamente studiato il mondo dei viventi, senza la necessità di ipotizzare un Dio creatore. Oppure dell'astronomo vivente Margherita Haak, che ha scrutato la profondità del cosmo, senza percepire, credo, alcun Verbo nelle profondità osservate. Se fosse bastata la natura per far scoprire Dio, non si capisce perché Dio avrebbe poi dovuto parlare alla nostra dura cervice attraverso vari profeti; e poi addirittura attraverso suo Figlio; e infine e continuamente, attraverso il suo Spirito. Dunque, per

"La Terra sopravviverà. Saremo noi, autolesionisti, a morire prima se continuiamo a sfruttare in questo modo le risorse necessarie al nostro sostentamento. La pressione dell'uomo sull'ambiente diventa sempre più forte. Le risorse che consumiamo non fanno a tempo a rigenerarsi. Ammettiamo che l'ingegneria genetica permetta di accrescere i raccolti agricoli... Saranno sempre i paesi ricchi a detenere le chiavi dello sviluppo tecnologico e quindi a godere dei suoi vantaggi. La realtà è che il sistema economico internazionale non mette l'ambiente tra le sue priorità".

Gianfranco Bologna, portavoce del WWF Italia



la nostra cervice **serve sempre il doppio cammino: dalla natura alla parola di Dio; dalla Parola alla natura.**

Certo la natura gioca molto: ci incanta, ci pone gli interrogativi giusti, ci stimola ad una maggiore consapevolezza del mistero che lega la vita tutta: *"Se guardo il cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli..."* (Salmo 8). Sarebbe però sbagliato concludere che è la magnificenza della natura ad aver spinto il salmista alla ricerca di Dio. Il salmista Dio lo aveva già trovato e cercava da Dio solo la spiegazione della grandezza dell'uomo, nella consapevolezza della propria debolezza e fragilità.

La natura non è di per sé sacra

Il rischio di confondere il creato con il Creatore va evitato. In passato lo scoutismo è stato accusato di ingenerare nei ragazzi una sorta di panteismo: spero che l'accusa derivasse da una cattiva conoscenza dello scoutismo; nel dubbio comunque, è meglio ricordarsi che attraverso la vita all'aria aperta noi facciamo scoprire la sacralità di Dio e non la sacralità della natura. Facciamo fare però il salto da natura a creato e quindi educiamo ad un rispetto particolare per tutto ciò che è opera del Creatore. A partire dal racconto fantastico sulla giungla o sul bosco del lupetto o della coccinella, attraverso la vita al campo della guida e dello scout, fino alla strada del rover e della scolta, si fa esperienza di incontro con varie forme di viventi e non viventi e si impara a rispettarle.

Non c'entra in questo rispetto (o non dovrebbe entrarci) quel vago panteismo nella sfumatura odierna dell'*ecologia profonda*, che tende a mettere sullo stesso piano tutti i viventi e i non viventi.

C'entra la convinzione che viventi e non viventi fanno parte del Creato e che il comandamento "Non uccidere (l'uomo)" ci pone anche obblighi sulla vita dei viventi non-umani.

Da credenti, ci muove comunque la convinzione: che l'uomo è investito di un compito di "dominio" nei confronti della natura; che è un compito tutt'altro che facile e oggi aspramente criticato; e che dominio non vuol dire arbitrio sfrenato, ma piuttosto "oculata amministrazione" dei doni che ci sono stati fatti dal Buon Dio e di cui dovremo rendere conto.

La natura è madre, ma anche matrigna

Bisogna smettere di usare solo i bei tramonti, i panorami esaltanti, il silenzio suggestivo di una notte stellata, il ripulsare della vita a primavera, per cercare di convincerci che Dio esiste. Bisogna introdurci al mistero di Dio-che-ci-ama anche attraverso altri casi sempre "naturali", ma per niente entusiasmanti: la malattia, la morte prematura, la nascita con malformazioni, il terremoto, l'alluvione, la valanga. Tutto ciò è natura e ci pone interrogativi inquietanti che ci riportano al disegno misterioso di Dio sulla nostra storia personale. A chi vive il dolore per quei fatti naturali, come si può spiegare l'amor di Dio?

Spesso, una scappatoia è rappresentata dall'andazzo di trovare un responsabile umano per ognuno di questi fatti: la malattia, la morte o la nascita con malformazioni possono venire attribuite a un modo di vivere errato, a cure mediche inadeguate o all'inquinamento industriale (ed è vero in molti casi); terremoti, alluvioni, valanghe dipendono dal vorace uso del territorio proprio della nostra cultura, in spregio a qualunque tipo di prevenzione (e, purtroppo, è anche questo spesso vero).

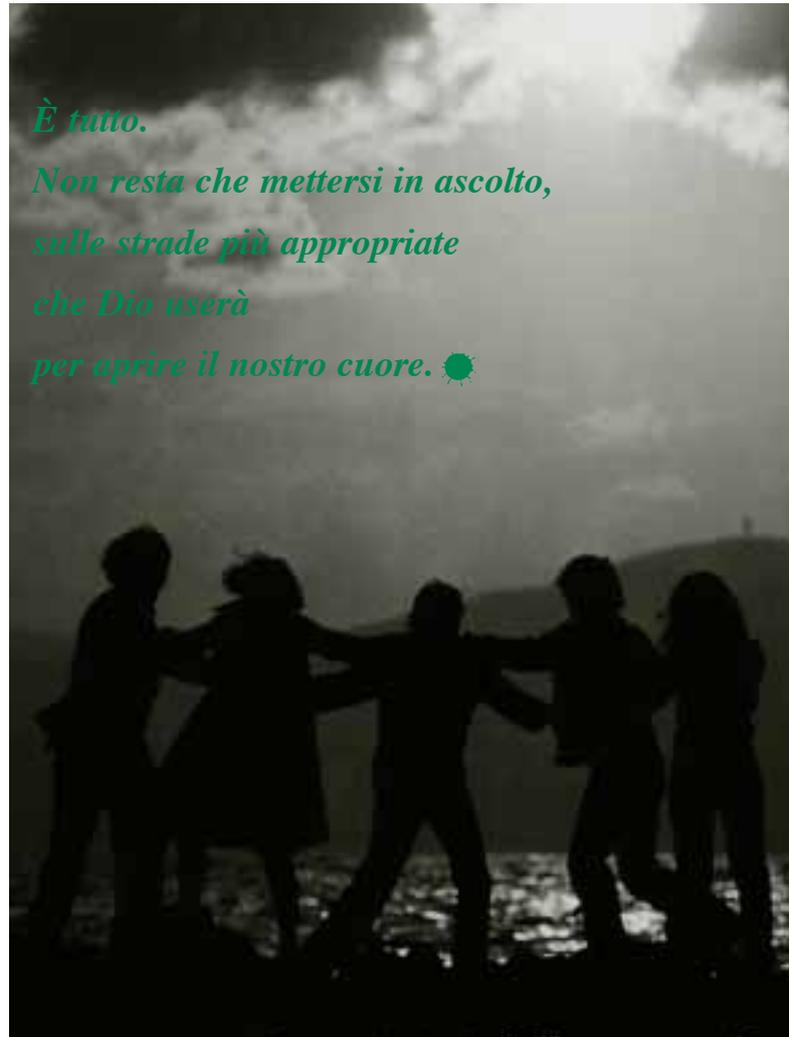
Quando uno è un giusto, perché viene colpito dal male? Perché Dio permette questo? Non ci sono risposte più adeguate di quelle contenute nel libro sapienziale di Giobbe, cui rimando per evitare di banalizzarne qui il messaggio in due righe. Una seconda lettura importante, sul fronte di terremoti e valanghe, è anche la lettera di san Paolo ai Romani: "La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio (...) e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione (...) Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (Rm 19-23).

È tutto.

Non resta che mettersi in ascolto, sulle strade più appropriate

che Dio userà

per aprire il nostro cuore. 🌱



INCHIESTA sulle attività ambientali nelle nostre unità

È ancora verde l'Agesci?

La Redazione

Abbiamo voluto trovare dati reali che rispondessero alla domanda su quanto ancora oggi, in Italia si faccia scoutismo all'aria aperta e quanta sia l'attenzione all'ambiente nelle nostre attività.

Abbiamo così raccolto con un questionario i dati di **83 unità** appartenenti a 45 Co.Ca. sparse in Veneto, Toscana, Abruzzo, Liguria, Emilia Romagna, Lombardia, Marche e Puglia (i dati rappresentano quindi il **2% dei gruppi d'Italia** e l'**1% delle unità**). Emerge un quadro variopinto e un po' discordante caratterizzato da luci e ombre.

Luci

Ebbene sì, facciamo ancora attività nel verde, la facciamo davvero, una attività intenzionale appositamente studiata è stata organizzata negli ultimi due anni, mentre in generale la vita delle nostre unità è "abbastanza" verde. Quando facciamo queste attività siamo anche contenti dei risultati.

Tutte le branche vivono all'aperto dai lupetti ai rover e tutti si interessano di riciclaggio, pulizia e di attività di sensibilizzazione ecologica.

Sono diffuse le attività di interesse ambientale come quelle riguardanti lo sviluppo sostenibile, la pulizia ed il recupero di sentieri, parchi, fiumi ed anche di ambienti cittadini e gli obiettivi delle attività che abbiamo proposto sono chiari.

Non ci sono differenze fra nord e sud d'Italia e neanche fra città grosse e paesi piccoli; siamo disposti a fare parecchi chilometri per raggiungere un'isola verde. La maggioranza dei capi considera l'ambiente naturale un elemento irrinunciabile e qualificante del metodo scout.

Ombre

Nello stesso tempo oggi è più difficile rispetto al passato andare in giro all'aperto coi nostri ragazzi sia perché c'è meno verde attorno, sia perché genitori, leggi e burocrazia ci pongono dei freni, ma anche perché manca tempo e competenza.

Ed è anche "abbastanza" difficile fare in generale educazione all'ambiente.

Tutto ciò porta al fatto che molte unità (anche se la stretta minoranza) negli ultimi due anni non hanno fatto attività ambientali o vivono poco all'aria aperta.

La maggioranza di noi non ha sussidi come manuali o cartelloni disponibili in sede.



Ingredienti indispensabili

Quando chiediamo ai capi di definire “da cosa deve essere contraddistinta un’attività scout di vita all’aria aperta per essere vera efficace e formativa” troviamo che è ben presente la **consapevolezza educativa** dell’appartenenza al creato, del rispetto, della sperimentazione vera, della necessità di preparazione accurata e di continuità nel tempo. Ma forse è più giusto **lasciare la parola a loro**: troverete a lato tutti i suggerimenti che ci hanno dato...

Alcuni risultati (è evidenziata la risposta più frequente)

Ha fatto attività ecologiche o naturalistiche negli ultimi due anni:
Sì 49.5%, No 48.5%

I risultati di queste attività sono stati giudicati:
Ottimi: 10%, Buoni 60%, Discreti 16%, Deludenti 2%

È più difficile oggi, rispetto al passato fare attività all’aperto?
No 27%, Sì 73%

perché ci sono meno posti verdi vicino alle sedi 20%
perché ci sono meno posti per fare belle uscite 7%
perché i genitori pongono più resistenze 16%
perché ci sono leggi e burocrazia più rigide 20%
perché le esigenze dei ragazzi necessitano altro 3%
perché i ragazzi fanno fatica ad appassionarsi 18%
per scarsa competenza 21%
per mancanza di tempo 14%

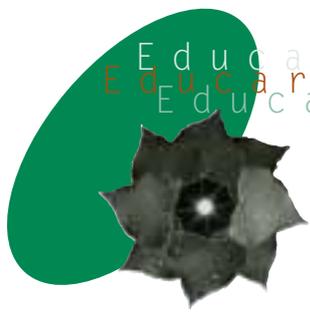
Quanto è difficile oggi fare educazione all’ambiente?
Poco 24%, Abbastanza 60%, Molto 10%, Moltissimo 2%

Quanto la vita all’aria aperta coincide con le attività dell’unità?
Poco 26%, Abbastanza 37%, Molto 21%, Moltissimo 9%

Si ringraziano per la collaborazione tutti i gruppi che hanno partecipato alla riuscita di questa indagine. 🍀

Cosa contraddistingue un’attività scout di vita all’aria aperta?

Continuità, preparazione, lasciare qualcosa nel quotidiano, divertente e significativa, rispetto, motivata, ben lanciata, contestualizzata, giustificata, servizio, conoscenza territorio, sensibilizzare, stimoli per quotidiano, valutazione impatto ambientale, obiettivi precisi, curata, scusciare interrogativi, conoscenza e rispetto, bel luogo, farla vivere ai ragazzi, continuativa, entusiasmo coinvolgimento, contatto, no fretta o stress, riflettere, programmata, coerente, efficace, essenzialità, scoperta, amore per il creatore, pulizia, osservazione, avventura, difficoltà, novità, scoprire, vivere difficoltà e novità, scouting, contatto diretto primitivo, essenzialità, coinvolgere, rispondere esigenza, interagire con ambiente senza danneggiarlo, semplicità e contatto, silenzio, fatica, sensibilità, attenzione, ricerca del bello, obiettivi specifici, tempo, amare e rispettare, ritmi diversi, imparare ad arrangiarsi, autonomia competenza, guidata non banale, considerare rischi, interessare, impegnare fuori attività, collegamento con fede, competenza e passione, usare cose naturali, preservazione, coinvolgimento, competenze, mettere alla prova, sentirsi ospiti, immersione, essenzialità, gustarla, sentirla parte di sé, pratica, fede, adattarsi, consapevolezza della necessità di preservare, avventura, bel ambiente.



Giochi e macchinari ambientali per attività scout



Marco Zampese

A Ad una fiera sulle energie alternative e rinnovabili, nel mezzo di molte interessanti novità, fui attratto da uno stand che proponeva dei giocattoli. Cioè voglio dire qui si parla di energia, di salvare il mondo dal riscaldamento... dai ghiacci che ormai prossimi allo scioglimento ci inghiottiranno... (aihme)... e loro ci fanno i giochetti.

Eppure, dal gioco si passano molti valori e così mi informai. Questa associazione, promuove in giro per l'Italia, dei corsi, dei progetti e quant'altro per sensibilizzare alla tutela dell'ambiente. Vi erano dei piccoli **elicotteri** fatti con una base di legno ed un **motorino** solare che faceva girare una piccola elica, delle **macchinine** sempre **in legno** spinte da un motorino elettrico alimentato da un pannello fotovoltaico.

Davvero interessanti soprattutto per delle attività con i nostri pargoletti L/C.

E poi, per la gioia di ogni capo E/G che da anni si interroga su come far convivere il rispetto per l'ambiente e le attività nel campo estivo, eccomi davanti agli occhi un **forno solare** così composto: è un concretatore di luce solare cioè degli specchi posizionati in modo da concentrare il raggio in un solo punto: il fuoco.

Per una teoria fisica, facendo percorrere alla luce un percorso geometrico e poi concentrandola su di un solo punto il più piccolo possibile, si raggiungono temperature molto elevate. Fate conto, per pura informazione, che in una giornata di sereno, con il sole allo zenith, il calore disponibile è di 1000 watt per secondo. Il prototipo era formato da dei pannelli di plastica riflettente fatti a forma di petali e posizionati in un numero variabile di dieci pezzi. Così era smontabile e facilmente trasportabile. Nel punto di fuoco si posizionava il cibo.

Questa struttura componibile era di dimensione di ingombro all'incirca di un metro per un metro. Risolverà tutti i nostri dubbi sull'impatto ambientale delle nostre attività?

Non ci resta che provare.

E dopotutto certamente per far appassionare i nostri ragazzi a volte servono nuove idee e nuovi stimoli...perché non questi? 

Per maggiori informazioni: Associazione PAEA
Progetti Alternativi per l'Energia e l'Ambiente
Via Monchio,14 Montalto (RE), Italia
tel. 0522/605251, e-mail: paea@bero.it





Burocrazia, leggi, campi e uscite: sopravvivere con coerenza

Ma hai compilato il modello 8429?

Se ci fossero le specialità per i Capi, una sarebbe quella di «burocrate»!

Simone Casadei

S“Per il Campo è tutto pronto: il tema e l’ambientazione sono state definite e rispondono alle esigenze evidenziate dal nostro progetto educativo di Gruppo, le attività sono bellissime e piaceranno un sacco ai ragazzi, il materiale è stato tutto controllato. Siamo pronti per partire!”. Con queste belle parole Marco, il Capo Reparto, comunica la sua gioia alla Comunità Capi: tra meno di un mese si partirà, e l’adrenalina inizia a fluire nel suo sangue.

“Ma ti sei informato sulla **legge regionale sui campeggi?**”, chiede Andrea, il Capo Gruppo... “Hai mandato **la raccomandata al Sindaco?**”, chiede Morena, la Capo Gruppo... “E la **lettera alla Stazione dei Carabinieri?**”, interroga padre Carletto... “E i **cambusieri hanno il libretto sanitario?**”, domanda Sisto, il Capo Branco... Marco impallidisce: “Ma come? Il tema, l’ambientazione, le attività, il materiale... Cosa m’importa della legge regionale, del sindaco, dei carabinieri e del sacrestano?!”.

Ebbene sì! Ormai, nel nostro servizio, sempre più spesso dobbiamo essere affiancati da un consulente legale e da un segretario! Perché fare attività all’aperto è sempre più difficile, a causa della riduzione del verde disponibile e della burocrazia sempre più rigida.

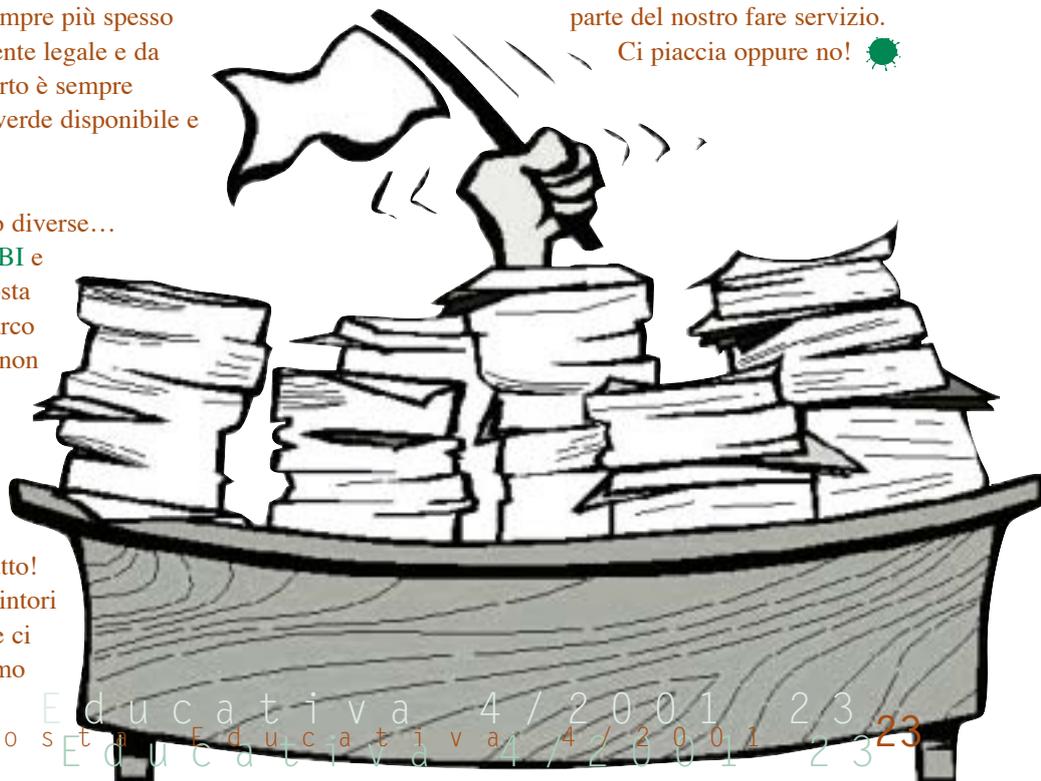
Di fronte a questa realtà, le reazioni sono diverse...

Alcuni trovano nelle “scartoffie” un **ALIBI** e corrono così il rischio di viziare la proposta che fanno ai ragazzi: “Il Campo in un Parco Naturale sarebbe bellissimo, ma proprio non ho tempo per chiedere permessi, autorizzazioni e visti”... Perché non chiedere, in questo caso, l’aiuto di un Capo a disposizione che porti avanti il lavoro burocratico? Forse sarebbe meglio rispetto a “ripiegare” su un posto più brutto! Altri provano a **FARE I FURBI**: “Gli estintori non ci sono, il fuoco lo accendiamo dove ci rimane comodo, quei due alberi li tagliamo

perché ci danno fastidio per il gioco serale di domani... tanto chi viene a controllare in questo posto sperduto?”. Non è una soluzione, è in contrasto con la nostra proposta ed il nostro essere educatori anche alla legalità.

Fare scoutismo oggi è forse più difficile rispetto al passato, perché i tempi cambiano e anche la sensibilità collettiva verso alcune tematiche, come l’ecologia ed il rispetto ambientale. Ma occorre tener presente che, ormai, anche spedire raccomandate, chiedere permessi e compilare moduli fa parte del nostro fare servizio.

Ci piaccia oppure no! 🌿





Attività ambientali

Spunti e suggerimenti per vivere l'ambiente

Massimo Venturino

S...si rammenti che ogni campeggio di esploratori crea una buona o una cattiva impressione tra le persone che lo visitano (i contadini del vicinato, i fornitori ecc.) Si eviti tutto ciò che può dar fastidio e significare mancanza di riguardo. Gli esploratori saranno istruiti sul passaggio oltre le recinzioni, attraverso le siepi; di non far legna alle siepi, e staccionate; di non passar sul fieno falciato, o nei prati da falciare ecc." (da 'Note Sui Campi' - ASCI Commissariato Centr.-1945).

Fonti:

Giocare con l'ambiente 1-2
Ed. Nuova Fiordaliso,
Lo scoutismo e l'ambiente
Ed. Nuova Fiordaliso,
Tutto Scout - Ed. Piemme

Il campo di Brownsea fu il primo approccio, quasi un esperimento per B.-P. Egli stesso, usò con buon anticipo sui tempi, metodi ed attività per insegnare ad **osservare, catalogare e preservare** la natura dell'ambiente in cui gli esploratori si muovevano. Stabili un piano di formazione sotto le voci: Conoscenza del Bosco, Osservazione, Disciplina, Salute e Forza Fisica, Cavalleria, Salvataggio, Patriotismo.

E così anche noi... come lui, partiamo.

ECCOVI alcuni **SPUNTI PER ATTIVITÀ DA SVOLGERSI ALL'APERTO**, durante un'uscita od al campo, come compendio essenziale per le nostre attività e per l'educazione dei ragazzi, per meglio fargli apprezzare questo mondo... a volte sconosciuto. Strumento prezioso ed insostituibile il QdC (quaderno di caccia), dove si annoteranno scoperte, osservazioni, dati, foto, cartine e quant'altro possa servire al ragazzo per arricchire la sua miniera di idee.

L'Esplò

Scopo: conoscere una zona o un paese, scoprire un aspetto della vita del luogo, imparare un lavoro tipico o un artigianato locale, conoscere a fondo un parco naturale, scoprire gli aspetti naturali di una determinata area, la flora, la fauna, ecc.

Da soli o meglio in Squadriglia (sestiglia/clan diviso in gruppi), con programma dettagliato e ripartendo le varie responsabilità fra tutti i componenti: Segretario, fotografo, reporter, disegnatore, topografo, cambusiere, sono alcune delle mansioni che possono essere assegnate.

Nel corso dell'**Esplò**, ognuno contribuirà a raccogliere il necessario: osservazioni, interviste, aneddoti, disegni, foto, registrazioni, ecc.

Ci sarà da svolgere un lavoro di preparazione. Procurarsi una carta topografica del luogo dell'Esplò, cercare documenti ed informazioni sulla zona, libri, guide turistiche, riviste. Ci si

può rivolgere all'Ente del Turismo o ad associazioni di sviluppo locali, per il materiale informativo.

Si potrà osservare come l'uomo si è inserito nella zona e come ha modificato la natura. Si osserverà la presenza di strade ed autostrade, la ferrovia, la posizione delle case e la conformazione del paese, le sue origini, la chiesa, le rovine di interesse storico.

Per poi passare agli abitanti, quanti sono, i dialetti, il tenore di vita, l'agricoltura e l'artigianato, le tradizioni, ecc.

La relazione: può essere stilata in forme diverse, racconto, dossier, esposizione, conferenza stampa, montaggio audiovisivo, videocassetta, ecc.

Censire l'inquinamento

Scopo: un'escursione per esplorare l'acqua. Durante un'uscita lungo un fiume o attorno ad un lago si possono fare numerose osservazioni sull'acqua.

Risalendo un ruscello fino alla sorgente, si possono prelevare dei campioni di acqua presi uno sul corso inferiore del ruscello ed un altro alla sorgente. Si lascia riposare per un giorno i due campioni di acqua, quindi si osserva quante particelle di suolo sono contenute nel campione prelevato nella parte bassa del ruscello. Con una scheda si riporteranno informazioni varie, il colore dell'acqua, la penetrazione della luce, la temperatura; le fonti di inquinamento tipo fognature, scarichi industriali. Si possono scattare fotografie, diapositive a colori, mappe e disegni per illustrare le annotazioni.

La relazione: si può organizzare una mostra con cartelloni e proiezione di diapositive affiancate alla partecipazione di esperti del settore o specialisti del luogo.

Adottare un'area

Con il permesso delle autorità competenti, "adottate" un'area



nelle vicinanze, e prendetevi la responsabilità di tenerla pulita ed in ordine.

Tracciate una mappa dell'area, assegnatene le sezioni ai gruppi che la visiteranno regolarmente per mantenerla pulita. Scattate delle foto prima e dopo. Sulla località apponete un cartello che indichi che il vostro gruppo si è preso la responsabilità di mantenerla pulita.

Uscita o route in bicicletta

La bicicletta è un ottimo mezzo con il quale si possono vivere splendide avventure all'aperto. Bisognerebbe però avere l'accortezza di andare su strade poco trafficate. Si potranno realizzare attività nella natura, visitare la città per conoscerne i monumenti più o meno noti, ecc.

Varie

Affiancarsi al lavoro della Protezione Civile, nel ripulire i boschi ed i sentieri per la prevenzione degli incendi. Costruzione di una semplice stazione meteo (pluviometro, anemometro e direzione vento, igrometro) per monitorare, fare statistiche e previsioni. Attività di riconoscimento e studio della vegetazione circostante con catalogazione delle piante, dei frutti e delle foglie. Attività di calco delle impronte animali e riconoscimento delle varie specie. 🌿

I DIRITTI NATURALI DI BIMBI E BIMBE

1. IL DIRITTO ALL'OZIO

a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti

2. IL DIRITTO A SPORCARI

a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3. IL DIRITTO AGLI ODORI

a percepire il gusto degli odori, a riconoscere i profumi offerti dalla natura

4. IL DIRITTO AL DIALOGO

ad ascoltare e poter prendere la parola, ad interloquire e dialogare

5. IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6. IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO

a mangiare cibi sani fin dalla nascita, a bere acqua pulita e respirare aria pura

7. IL DIRITTO ALLA STRADA

a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

8. IL DIRITTO AL SELVAGGIO

a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

9. IL DIRITTO AL SILENZIO

ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

10. IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle

Altro materiale come questo lo trovate nei siti:

<http://www.scuolacreativa.it/manifesto.html>

<http://www.scuolacreativa.it/dirittinaturali.html>



**Sai che esiste un mezzo per vivere le emozioni,
le esperienze che fanno i giovani nello scautismo?**

È lo scautismo degli adulti:

il Masci, Movimento adulti scout cattolici italiani.

Ecco cosa è il Masci: è un movimento nato nel 1954 e riuniva tutti gli ex capi degli scout. Oggi, più modernamente, riunisce tutti gli adulti che intendono vivere il metodo scout in chiave adulta.

Come? Chiedi se nella tua città c'è un gruppo Masci, in caso contrario telefona allo 068077047, fax 068077647 o visita il sito web www.masci.it



Insieme faremo strada nel CUORE

Il Masci è un movimento laicale riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e le nostre Comunità sono "comunità di fede" che offrono agli adulti scout un cammino di conversione del cuore.

Insieme faremo strada nel creato

Carisma dello scautismo è la vita all'aria aperta, perché ci aiuta a stabilire un giusto rapporto con il Creato, a scoprire la grandezza di Dio e ad entrare in dialogo con Lui.

Insieme faremo strada nelle città

Siamo convinti che solo il servizio, fatto in modo generoso e gratuito, per la promozione, la realizzazione e lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, a partire dai più svantaggiati, dia significato alla vita.

(dal Patto Comunitario)

Italia - Serbia

Una cooperazione possibile

In estate le mete preferite per un turista medio sono il mare o la montagna: si fugge dalle metropoli intasate da inquinamento e afa e ci si riposa sotto l'ombrellone o al fresco di qualche chalet alpino. C'è anche chi decide di intraprendere un avventuroso viaggio in Serbia, attirato dalla curiosità di vedere con i propri occhi l'attuale situazione di un Paese vicino all'Italia e recentemente oggetto dei bombardamenti Nato.



Pattuglia Internazionale

Eravamo in nove, provenivamo da città diverse (Verona, Brescia, Milano, Bologna, Valdarno) e ci ritrovavamo grazie ad un denominatore comune: appartenevamo all'Agesci e il nostro obiettivo era quello di entrare in Serbia per concretizzare la possibilità di creare un campo fisso di animazione per bimbi serbi, portando nell'estate del 2001 le unità del Clan / Fuoco composte da ragazzi e ragazze tra i 17 e i 20 anni. Tutto ciò, nei nostri pensieri, avrebbe concretamente offerto a cementare nell'animo dei ragazzi italiani e di quelli serbi un sentimento di **pace e solidarietà**, oltre che uno **scambio di tradizioni e di**

I nostri amici del Masci hanno lanciato una campagna rivolta ai genitori dei ragazzi scout: potreste fare delle fotocopie della pagina a lato e farle avere ai vostri genitori.

culture tra i due Paesi. Avevamo tutti un forte desiderio di sapere: sapevamo di incontrarci con testimoni diretti dei bombardamenti della Nato, sapevamo di entrare in un Paese dal regime dittatoriale capeggiato da Milosevic, sapevamo di anda-

re non in Jugoslavia, ma in Serbia, un paese ai più sconosciuto, emarginato dall'embargo occidentale, nel cuore dei Balcani. In pochi attimi, appena entrati in Serbia, ci rendiamo conto della miseria in cui versa questo popolo, del dramma nel dramma che questa popolazione, purtroppo anche a causa nostra, sta vivendo. Già al confine tra Croazia e Serbia è penoso assistere alle formalità della dogana: i poliziotti serbi, dietro alle loro maschere di inflessibilità e perizia istituzionale, chiudono gli occhi alla vista delle nostre macchine ben stipate di aiuti umanitari... loro sarebbero i primi ad averne bisogno, anche se non lo ammetterebbero. E nella povertà latente in quest'angolo di Europa, è commovente vedere **la generosità, la disponibilità** di questa famiglia serba che ci accoglie a Sombor e che ci aiuterà nella creazione del nostro progetto. Il carattere di questa gente è simile a quello latino, e pare veramente di conoscersi da anni per l'ospitalità che ci viene offerta. Meritiamo tutto questo? Chissà, ma certo l'idea di poter creare un campo scuola per i bambini di Sombor a partire dall'estate 2001 ne risulterebbe vantaggiosa per tutti: i bimbi hanno bisogno d'essere educati alla pace e alla solidarietà, perché solo loro possono rappresentare un futuro di pace; noi italiani abbiamo l'obbligo morale di conoscere le vicende serbe, di porci in una posizione neutrale per comprendere meglio il perché di un conflitto così sanguinoso e violento. Un intero popolo vive in condizioni di miseria per colpa del regime e... per colpa nostra, perché abbiamo permesso il bombardamento intelligente sui civili, perché con le bombe all'uranio impoverito abbiamo inquinato il loro Paese, perché abbiamo sempre bisogno di crearci un nemico, in barba ai più elementari diritti dell'uomo che studiamo diligentemente nelle nostre scuole.

Il progetto sta nascendo, e con esso una piccola speranza per i bambini di Sombor, quella speranza di cementare nei loro cuori un'animo di pace, fratellanza e solidarietà. 🌱

Note di Branca

Stage Nazionale per capi sulla musica

Daria Pini e Enrico Paci
Staff Note di Branca

Ricordo con gioia, quando, bimba di sei anni, mia madre mi conduceva nel grande universo della musica; lo faceva insegnandomi semplici canzoni tipiche della mia regione e sicuramente fu per me il primo modo di sperimentare le innumerevoli possibilità che abbiamo per comunicare. Fin da allora intuì che la **musica era una lingua universale** che dava la possibilità a me bambina timida ed introversa di “parlare” ad altre persone che magicamente capivano e rispondevano. Questa semplice percezione è diventata tangibile la prima volta che ho sentito della musica dal vivo, si sentiva nell’aria un vento di unità che abbatteva i muri delle piccole e grandi diversità, della non conoscenza, dell’iniziale diffidenza.

Per iscrizioni e informazioni sulla disponibilità di posti:
Franco Veneziani - Via Emmanueli, 62
29100 Piacenza (PC) Tel. 0523/753781
Mariagnese Boccaletti - via Muratori, 16
41030 Rovereto s/S (MO) Tel. 059/671201
Oppure: notedibranca@katamail.com

Sono poi diventata io stessa protagonista di questa magia, iniziando a cantare ed a strimpellare la chitarra con gli amici, con gli scout e sempre più forte è diventata la convinzione che la musica poteva realmente essere un mezzo incredibilmente “potente” per comunicare, per esprimersi, per relazionarsi.

Nella storia di ciascuno vi è sicuramente un’esperienza musicale significativa, un viaggio nel mondo dei suoni che abbia lasciato il segno...e poi note, parole, ritmo...Sono le emozioni comunicate da un linguaggio universale, coinvolgente; un linguaggio complesso ed interessante, profondamente comunicativo.

Da semplici pensieri e considerazioni simili a questi nasce l’idea dello Stage Nazionale per capi sulla musica “Note di Branca”, tre giorni intensi (7,8, e 9 e dicembre 2001) che aiutino noi capi -e di conseguenza anche i nostri ragazzi- a penetrare l’universo della musica, con l’obiettivo di imparare a “parlare” la musica, conoscendone più profondamente la grammatica e le potenzialità comunicative.

Riscopriremo insieme le motivazioni e le tecniche per una nuova musica nelle nostre unità, vivremo esperienze coinvolgenti da poter riproporre ai ragazzi, approfondiremo il repertorio di Branca...

Lo scorso anno hanno partecipato ben 50 capi da 8 regioni... Ed allora... Vi aspettiamo, capi ed aiuto-capi di tutte le branche: a dicembre! 🍀





Eccomi!

S *Si è svolto a metà marzo l'incontro nazionale di spiritualità L/C, rivolto a formatori e quadri della branca. Ne è nata un'interessante riflessione, sul nostro modo di proporre l'incontro con la fede, illuminata dall'esperienza biblica.*

A cura della Pattuglia Nazionale L/C

«In una chiesa africana, durante la raccolta dei doni all'offertorio, gli incaricati passavano con un largo vassoio di vimini, uno di quelli che servono per la raccolta della manioca.

Nell'ultima fila di banchi era seduto un ragazzino che guardava con aria pensosa il paniere che passava di fila in fila. Sospirò al pensiero di non avere assolutamente niente da offrire al Signore. Il paniere arrivò davanti a lui.

Allora, in mezzo allo stupore di tutti i fedeli, il ragazzino si sedette nel paniere dicendo: "La sola cosa che possiedo, la dono in offerta al Signore"»¹

Eccomi, ecco tutto me stesso... è quello che abbiamo chiesto di rispondere ad un gruppo di quadri e formatori di branca, per incontrarsi all'eremo delle Celle di Cortona il 17 e 18 marzo scorsi. Abbiamo riflettuto sulla spiritualità L/C partendo dall'esperienza biblica. Ci ha aiutato p. Stefano Bittasi s.j., biblista, che già da diversi anni svolge il suo servizio in Associazione nei campi Bibbia. Ecco alcune delle suggestioni e provocazioni lasciateci da padre Bittasi.

L'azione di Dio nella storia non è mai così auto-evidente, né mai si autoimpone. Si configura piuttosto come linguaggio *analogico*: necessita cioè della parola che lo interpreti. Dice il Vaticano II, che la rivelazione avviene: "*Gestis verbisque intrinsece inter se connexis*"² (con gesti e parole intimamente legati).

Proviamo a fare qualche esempio:

- Il popolo d'Israele vive un'esperienza (la liberazione dall'Egitto, il cammino nel deserto ecc.). Il racconto dell'esperienza diventa interpretazione sul senso dell'esperienza stessa;
- Alcuni uomini vivono un evento (si può vedere ad esempio il testo di Ezechiele 20 o il racconto dei "discepoli di Emmaus"). Il profeta che interviene, "dice" il senso dell'evento, dell'esperienza vissuta. La rilettura profetica della storia diventa la narrazione stessa.



Global Movement for Children: per dire Sì ai bambini!

È partito il Movimento Mondiale per l'Infanzia - "Yes For Children" – un Manifesto per l'Infanzia!

Cos'è: una campagna dell'UNICEF (cui aderisce anche l'Agesci) a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

Perché: realizzare un'ampia e duratura "alleanza", a difesa di coloro che saranno i protagonisti del futuro: i bambini

Cosa fare per sostenerla: si deve far sottoscrivere il Manifesto di 10 principi fondamentali - "Yes For Children" - affinché l'interesse dei bambini e dei ragazzi sia posto effettivamente al centro dell'attenzione di tutti

L'obiettivo: raccogliere milioni di firme, per depositarle alla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU, dedicata all'infanzia, che si terrà a New York, dal 19 al 21 settembre 2001

Come informarsi:

visitare il sito internet dell'Agesci: www/agesci.org
o scrivere a lara.paoletti@cocis.it



Il racconto, in entrambi i casi, svela una dinamica soggiacente e ritrovabile nella storia, ma che la storia, da sola, non esprime appieno. **Dio impiega il linguaggio stesso degli uomini, come interpretazione della storia, ma anche come suo intervento sulla storia** (cambiandola). Con la rivelazione Dio parla agli uomini, come ad amici, in virtù del suo immenso amore. È interessato cioè alla *famiglia felice* con Lui.

A partire da queste considerazioni abbiamo provato a chiederci: nella nostra concreta esperienza L/C, esiste questo spazio di riappropriazione dei significati delle esperienze? Quali strumenti ci aiutano maggiormente nel proporre un cammino di fede aderente alle caratteristiche sopra ricordate?

- C'è innanzi tutto un problema di **linguaggio**; dobbiamo chiederci quanto le esperienze che vivono i lupetti/cocchiette siano *evocative*, permettano cioè di rileggere gli eventi per coglierne i significati profondi.
- Occorre permettere ai bambini di **raccontarsi** per verificare la ricaduta, la risonanza, dell'esperienza (sia essa catechetica o meno) che hanno vissuto. Questa "consegna-riconsegna" dell'esperienza permette di non avere "salti" nel percorso proposto e consente al bambino di avere una visione globale, continua delle esperienze che sono la sua storia inserita nella storia di salvezza del Popolo di Dio.
- Bisogna sforzarsi di **"dare la parola" al bambino** (si tratta di fare un po' come i profeti biblici...), ottenendo e dando fiducia, affinché le relazioni all'interno del branco/cerchio siano il *segno* dello stesso rapporto che lega l'esperienza umana con la storia del Dio-con-noi

In questa riflessione, sul modo di proporre la relazione educativa nell'esperienza di fede, alcuni elementi del metodo sembrano essere particolarmente d'aiuto: il **racconto** (attraverso il quale si svela la storia personale e comunitaria), i **riti** (che aiutano nella ritraduzione delle esperienze), la **famiglia felice** (come contesto/clima all'interno del quale si snoda la narrazione della nostra esistenza e della relazione educativa), la **verifica** (come modalità per "riconsegnare" le esperienze).

Alla fine dell'incontro, ci siamo lasciati facendo due riflessioni:

- **esiste un problema educativo** – che riguarda la nostra capacità di "dare la parola" ai bambini, non tanto per comprendere "come sono andate le attività proposte", quanto per cercare di capire come le hanno vissute, cosa hanno provato. L'esperienza illumina la vita... (in questo senso, la verifica delle attività è uno degli strumenti che andrebbero maggiormente valorizzati). È un problema, ancora una volta di Parlata Nuova;
- **esiste un problema formativo** - rispetto alla necessità del capo di acquisire confidenza con la Scrittura (attraverso il lavoro in comunità capi, staff ecc...), di renderla capace di illuminare la propria azione educativa. Ma c'è anche un problema di contenuti, legato al modo in cui entrare in rapporto con la Scrittura (che non deve essere strumentale) per proporla all'interno dello scautismo.

Su questi percorsi ci impegneremo proponendo degli incontri per capi, animati a livello interregionale. E voi, come risponderete... Eccomi? 🌟

¹ B. Ferrero, *Il canto del Grillo*, ElleDiCi 1992

² *Dei Verbum*, 2



Convegno Nazionale branca Esploratori e Guide

Ripercorrendo le tracce

I "Io vado a cercare... a cercare un toro rosso su un campo verde che mi aiuterà." Con la mentalità tipica di un ragazzo, se qualcuno di sua conoscenza aveva un progetto, Kim ne aveva pronto uno suo; "ti ho sentito parlare di tutti quegli strani posti sulle montagne, e se qualcuno tanto vecchio e tanto giovane può andare in giro per una cosa come un fiume, ho pensato che anch'io mi devo mettere in viaggio. Se il nostro destino è di trovare quelle cose, le troveremo, tu il tuo fiume, io il mio toro". R. Kipling

Rosaria Bruni, Andrea Brignone e Don Pedro Olea
Incaricati ed AE Nazionali alla
Branca E/G

Di cosa si tratta

Il convegno nazionale del 5-6-7 ottobre 2001, sarà occasione privilegiata per confrontarsi con altri capi sui "limiti e le possibilità" di oggi del grande gioco dello scautismo, in maniera particolare sull'attuazione concreta del metodo E/G dall'idea di B.-P. alla elaborazione che l'associazione ne ha fatto nel corso degli anni e a come ciascuno di noi lo concretizza nella propria imprescindibile azione quotidiana.



Un Incontro nazionale, per capi reparto assistenti e quadri di branca, perché insieme si possa definire i percorsi futuri, vivere una forte esperienza scout e rilanciare con un unico linguaggio un'elaborazione metodologica forse un po' ferma.

Necessità di incontrarsi e confrontarsi tra capi

All'idea del Convegno siamo giunti, nel contesto del Patto tra le Generazioni, attraverso un percorso che è passato tra la verifica delle vie dell'avventura, i laboratori itineranti sull'impresa e l'indagine sul calo dei censiti. La lettura di queste tracce ci suggerisce che ad un certo punto del loro sentiero i ragazzi non si divertono più, non si sentono protagonisti, le riunioni sono ripetitive, l'impresa non è permeata dallo spirito avventuroso e non permea la vita di reparto, i capi reparto non lasciano loro gli spazi "vitali" necessari. La branca appare un po' statica, le occasioni per sperimentare sé stessi piuttosto fittizie, la competenza appannaggio di pochi. Aspetti di sintesi di un quadro che va dipinto insieme.

Chi sono questi ragazzi che abbiamo di fronte, che incontriamo regolarmente e che spesso, molto spesso ci fanno pensare, ci interrogano, talvolta ci mettono in crisi?

Cosa sappiamo noi della loro vita, delle loro esigenze, delle loro speranze, dei loro timori?

Li aiutiamo a crescere, a tirar fuori e moltiplicare esponenzialmente quel famoso 5% di buono, ad essere autonomi, competenti, liberi e responsabili?

Siamo loro amici, genitori, compagni, fratelli maggiori o che altro?



ATTENZIONE, TRUPPE...
STIAMO ENTRANDO IN
UN'AREA DI ERBA ALTA...



POTREBBERO
ESSERCI SERPENTI!



VI CONSIGLIO DI MARCIA-
RE IN FILA INDIANA...



VADA
PER LA FILA
INDIANA VER-
TICALE



Riusciamo ad essere felici testimoni di scelte significative sebbene costose?

Al fianco di questi giovani, occorrono “capi”, educatori competenti, capaci di affiancare ragazzi protagonisti della loro crescita, capi padroni del metodo e solidi punti di riferimento. Per favorire questo confronto, la pattuglia nazionale E/G insieme agli incaricati regionali di branca, si è lanciata in questa avventura che vuole essere conclusione del lavoro sull’Impresa (attraverso i laboratori regionali) e percorso avviato con Le Vie dell’Avventura.

Il Convegno

Seguendo queste tracce arriveremo dal 5 al 7 ottobre 2001 sul prato di Bracciano all’incontro di tutti i capi della branca E/G, gli assistenti ed i quadri per costruire una fotografia dell’oggi e gettare uno sguardo al futuro.

Lo stile con cui vivremo il convegno è quello tipico della branca, ci muoveremo per reparti di formazione e andremo... all’avventura.

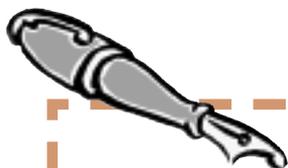
Ad ogni reparto di formazione è abbinata una tematica che ciascun capo dovrà scegliere al momento dell’iscrizione al convegno. Le tematiche selezionate sono: scouting, i grandi del reparto (asq. - cons. capi), sentiero, squadriglie, avventura-impresa.

Il convegno che prevede un lavoro di piccoli gruppi, durante il quale ci si confronterà sulle realtà di provenienza e sulla tematica scelta individuandone i nodi problematici. Avremo poi l’occasione di visitare la piazza delle realtà, condividere un momento plenario di lettura della realtà della branca anche attraverso l’intervento di un esperto e partecipare ad un laboratorio tecnico-manuale, grazie al supporto del Settore Specializzazione.

Il filo che ci condurrà per i tre giorni dell’incontro sarà: la Chiamata, la Scelta, il Dono.

“Lo scouting non è una scienza astrusa o difficile, se lo vediamo nella sua giusta luce, è piuttosto un gioco pieno di allegria.” [B.-P. Il Libro dei capi, ed. Ancora, Milano, p. 17] In occasione da non perdere per portare la propria storia e la propria esperienza. 🍀





Scheda di iscrizione

Convegno nazionale Capi E/G
Bracciano, 5/7 ottobre 2001

Cognome e nome _____

Regione _____ Zona _____

Gruppo _____

Indirizzo _____

Tel. _____ e-mail _____

Iter di form. Capi:

campo di form. metodologica campo di form. associativa brevetto

Incarico associativo _____

Altro _____

DA INVIARE TRAMITE FAX ALLO 06-681661
PER POSTA IN SEGRETERIA Piazza P. Paoli, 18 -00186 Roma
VIA E-MAIL metodo@agesci.org
ENTRO IL 16 luglio 2001

Di cosa vorresti discutere in particolare?

Numera da 1 a 5 - Contrassegna con il numero la tematica preferita

SCOUTING (tecniche e competenza)

I GRANDI DEL REPARTO (asq. e cons. capi)

SENTIERO

SQUADRIGLIE

AVVENTURA/IMPRESA

Un Cantiere a Colico per riflettere Quale missione per l'A.E.?

Gian Maria Zanoni
Redazione di "Servire"

D *Da sempre l'associazione è una realtà di frontiera, che cerca il dialogo, perché crede nell'uomo, creatura di Dio. Da sempre la sua evangelizzazione valorizza il ruolo dei laici, senza indulgenze per il clericalismo. Ma queste due caratteristiche, che tanta parte hanno nel connotare la spiritualità scout e che così bene rispondono alle esigenze d'oggi, non sono né facilmente raggiungibili né tranquillamente conservabili.*



Il motivo è semplice: il confronto, la testimonianza, la tolleranza, l'autonomia richiedono una **fedè adulta**.

Solo una fede che sia forte della quotidiana familiarità con Dio, perché in un costante dialogo interiore, e che al tempo stesso sia umile e paziente, perché sempre provata dalla fatica della ricerca, può aspirare ad essere una **fedè adulta**.

Questa maturità non si raggiunge per meriti anagrafici.

Il tempo può passare in vano, anzi, come spesso accade, può dissolvere i vaghi e ingenui ricordi della religiosità infantile.

La **fedè adulta** è una conquista difficile e, come tutte le conquiste difficili, richiede tempi e metodi appropriati.

Questo è il passaggio stretto che le Comunità Capi devono cercare, questo è l'obiettivo che qualsiasi A.E. deve avere davanti.

L'Agesci offre dovizia di mezzi e di spazi per sviluppare una

pastorale giovanile in profondità. L'estensione e l'episodicità delle "grandi occasioni" non sono il suo carisma, ma se un Assistente riesce ad entrare nella **logica della condivisione**, se riesce a cogliere la forza che **la testimonianza e il dialogo** hanno nella continuità della vita scout (soprattutto in branca R/S e nella Co.Ca.), allora la missione evangelica dei Capi di domani potrà assumere i caratteri della credibilità e dell'autonomia e non soccombere di fronte a dilemmi apparentemente insolubili o distruttivi, ma in realtà generati solo dall'intrinseca debolezza di una fede immatura.

La messe è molta, ma gli operai sono pochi e, potremmo aggiungere, hanno poco tempo.

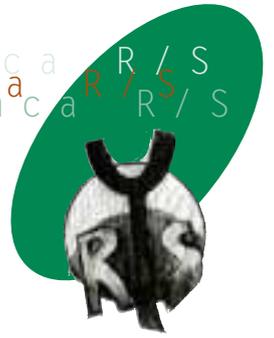
Questo tempo va speso bene.

Sia gli obiettivi (l'attività scout non è concepita per l'indottrinamento o per qualche sporadica liturgia; nella natura, al campo, un silenzio condiviso o un dialogo paziente possono valere assai più di una brillante omelia), sia le cadenze (la continuità programmata, il periodo convissuto sono molto più importanti di una disponibilità magari più frequente, ma non sistematica) debbono consentire un incontro serio e profondo con la testimonianza consacrata dell'A.E.

Lo spirito scout propone di crescere in cammino.

Per questo solo dei compagni di strada possono sperare di diventare dei veri maestri.

Il tradizionale Cantiere di Colico, rivolto a tutti i sacerdoti, alle religiose, ai religiosi e ai Capigruppo interessati alla pastorale in ambito scout, cercherà di aprire un confronto dal 7 al 10 OTTOBRE 2001 su questi temi e sulle prospettive connesse. 🌱



Se cittadino, è ancora noviziato?

N

Noviziato è una parola che evoca un cammino molto impegnativo: ha il sapore dell'esperienza che precede una scelta importante, tanto importante che occorre tempo per sperimentare in prima persona cosa comporti tale scelta. Il termine noviziato richiama quello di novità, ma una novità di vita personale ancorata alla tradizione di una comunità forte.

Giorgio Carlini
Pattuglia Nazionale di Branca R/S

Proprio per il suo essere esperienza di un cammino che altri hanno già percorso, è difficile immaginarlo isolato da quello che poi sarà il suo sbocco naturale. Noviziato non è un "luogo" diverso, ma uno "stato" diverso. Nello stesso luogo c'è un prima e un dopo, un momento di scoperta, di valutazione e uno d'impegno, di scelta. Non è bello definirlo un "periodo di prova", perché la parola prova fa pensare ad un distaccato tentativo, semmai una **"fase di scoperta"**, ma sempre con una forte adesione e partecipazione. Il termine noviziato indica un **forte senso di appartenenza** a ciò che verrà dopo: è tutt'altro che una scuola, una proposta o un'esplorazione, semmai è un **tirocinio**. Anche se con un diverso grado di comprensione e di perfezionamento, in esso già si sperimenta appieno il cammino che lo seguirà.

Scegliere la parola noviziato per indicare il primo anno di branca R/S è frutto di una bella ispirazione. Il novizio e la novizia non sono coloro che stanno imparando quello che serve per diventare bravi rover e scolte, né persone che provano a vedere se il roverismo e lo scoltismo sono affari interessanti. Il novizio e la novizia **sperimentano sulla propria pelle** la vita della comunità R/S, i suoi valori, le sue prospettive. Questa esperienza non può essere una riproduzione astratta di un roverismo/scoltismo teorico, bensì, per essere vitale, deve incarnarsi in una vera comunità R/S, con i suoi limiti ma anche la sua ricchezza umana, i suoi cedimenti ma anche i suoi slanci.

Il nostro ricco regolamento metodologico recita non a caso che "clan e il noviziato prevedono specifiche attività in comune per garantire unità e continuità di proposta educativa e metodologica e per consentire al clan di proporsi al noviziato come Comunità educante, i cui gesti sono più significativi e credibili di ogni proposta verbale".¹

Oggi, però, in associazione esiste una tendenza diffusa a raggruppare i ragazzi del primo anno di branca R/S in comunità definite "noviziati cittadini" o "intergruppo". Si tratta solitamente di esperienze forti, spesso condotte da capi esperti, aperte alla novità, all'incontro, alla scoperta della realtà che ci circonda. Esperienze spesso belle e significative ma giocoforza slegate da quelli che sono i clan/fuoco.

I noviziati cittadini diventano "luoghi" di noviziato, per certi versi scuole di roverismo e scoltismo, non sperimentazioni. Invece che novizi i ragazzi diventano aspiranti rover e scolte che vengono formati, preparati, motivati e anche entusiasmatisi, ma al di fuori di quella che è la reale, magari faticosa, talvolta difficile, vita di una comunità R/S.

È possibile che esistano motivazioni educative serie per una tale trasformazione della proposta, anche se è noto che almeno in alcuni casi questa nasce da valutazioni di tipo economico sul risparmio di capi da parte della co.ca..

Chi crede nei noviziati di tipo cittadino dice che funzionano e fanno molte belle cose entusiasmanti. Anche il computer con il quale ho scritto queste riflessioni fa molte belle cose entusiasmanti, ma non è capace di portarmi da nessuna parte. La discussione è aperta.



¹ Art. 16 – IL NOVIZIATO



Cantieri nazionali: una proposta

Raffele Bottone
referente cantieri e la pattuglia
nazionale R/S

Un po' di storia

La loro origine risale alla Route della Mandria del 1975 che propose di istituire i Cantieri con lo scopo specifico di fornire un supporto per un più efficace servizio extrassociaativo. Attualmente si configurano come un momento della Progressione Personale del Rover/Scolta orientato alla formazione del Servizio nel Territorio.

A chi sono rivolti?

A tutti i Rover e le Scolte. L'età può dipendere dalla realtà che accoglie: la maggior parte sono rivolti a R/S al 2°, 3° e 4° anno di Clan, presupponendo una maggiore maturità psicologica e più sviluppate scelte di servizio.

Quali obiettivi?

Cosa propone il cantiere? Un orientamento al servizio in generale; una presentazione delle problematiche del servizio nel territorio; un'esperienza concreta di servizio.

Cosa offre un cantiere?

- Momenti di servizio
- Momenti di confronto e discussione anche con persone esterne all'Associazione
- Stimoli a progettare e a progettarci
- Vita di fede
- Momenti di espressione in stile Branca R/S
- Punto della Strada

Cantiere come punto di partenza di un'azione futura!

Sono diverse le Regioni italiane che considerano i Cantieri come un privilegiato momento di formazione e si impegnano da anni nell'organizzazione di eventi qualificati. Informazioni e iscrizioni in Segreteria Centrale metodo@agesci.org tel 06/681661

I cantieri sono veri e propri "laboratori di vita": permettono di sperimentare il confronto con realtà impegnative e ricche di significato e riescono a dare ai giovani, attraverso il confronto con adulti che hanno scelto il servizio nella propria vita, la capacità di sperare immaginando realisticamente il futuro.

È proprio cercando il senso che un giovane può trovare le ragioni per credere alla vita e prenderne in mano la trama". Il ruolo del capo Clan è fondamentale nella proposta e nell'orientamento del ragazzo che progetta l'esperienza individuale a partire e con ritorno alla vita di Clan.

Contiamo su di voi e soprattutto... sui ragazzi.

Elenco Cantieri anno 2001

chi organizza	tema	dove	quando
Patt.R/S R.D.S.	Quattro salti nella Bibbia	Parco Naz. dell'Abruzzo	25 agosto - 1 settembre
Calabria	La città del 2000 a misura d'uomo	Lametia Terme (CZ)	13 - 19 luglio
Friuli V.G.	Movimento di note	Bibione (VE)	2 - 9 settembre
Lazio	Oltre le sbarre	Roma	4 - 9 settembre
Piemonte	Quel Monastero in mezzo al bosco	Monastero di Bose (BI)	25 agosto - 1 settembre
Molise	Vacanze insieme: Non solo solidarietà	Campomarino Lido (CB)	31 agosto - 7 settembre
Toscana	Semplicità e solidarietà	Firenze	1 - 7 settembre
Trentino	Sinfonia per bimbi audiolesi	Villa S. Ignazio Trento	29 giugno - 6 luglio
Trentino	Sinfonia per bimbi videolesi	Villa S. Ignazio Trento	8 - 16 luglio
Sardegna	Ora el Labora Monastero Benedettino	S. Pietro di Sorres	16 - 21 luglio
Patt.R/S + PNS I	Cento Passi	Palermo	30 giugno - 7 luglio



Pronti... si parte!

Le ultimissime sull'organizzazione del Campo Nautico Nazionale

Il Campo Nautico Nazionale nasce dalla ferma volontà dei capi del Settore Nautico, di offrire competenza tecnica e avventura, agli E/G dei 33 reparti che hanno aderito alla proposta di vivere il campo estivo in una dinamica allargata presso la Base Nazionale sul Lago di Bracciano.

Marcella Siri
Incaricata Nazionale
al Settore Nautico

L'incontro tra i capi reparto e lo staff organizzativo, ha avuto luogo nei giorni 21 e 22 Aprile ed è stato utile per confrontarsi sul programma, oltre che per definire le varie questioni di ordine pratico, necessarie alla realizzazione di un grande evento.

Quasi tutto ormai è stato definito e prevede: momenti di incontro generale, in cui tutti i 1.028 partecipanti si riuniranno sul prato della Base Nazionale di Bracciano, alternati a momenti di attività nei 13 sottocampi, o di reparto e di squadra, nell'ombroso Bosco di San Celso. Le attività a terra si completeranno con una serie di attività sul Lago e in acqua, presso la spiaggia e il comodo spazio cintato e attiguo di cui disporrà per il campo.

«Un'impresa per Achi»

L'ambientazione, sviluppata in un breve racconto introduttivo, prevede che un nutrito numero di ragazzi, provenienti da tutti i popoli della terra, si ritrovi per costituire un equipaggio con competenze differenziate, multietnico e multicolore. Insieme, i ragazzi aiuteranno "Achi" protagonista della storia, a concretizzare un sogno: raggiungeranno l'isola ideale, dove tutto è allegria, pace e felicità. L'impresa, avventurosa ed articolata, si concluderà con un grande gioco, fantastico e colorato, in cui la poesia del luogo ed i contenuti di tecnica e catechesi mirata, saranno amalgamati e raccolti con la semplicità dei giochi in acqua e delle sfide personali che ogni ragazzo proverà a superare.

Il cammino di Catechesi è suddiviso in due fasi: una I fase, preparatoria ed introduttiva e una II da vivere nelle giornate di campo, che saranno contraddistinte da un simbolo di richiamo e da un forte e coerente legame alle attività ed all'animazione proposta. Non mancheranno certamente i





momenti di catechesi nautica, sull'acqua e con l'acqua, nelle giornate di sole o nelle notti di luna, in cui le Unità di Reparto vivranno intensamente la "magia di scambio" fra natura e cielo, con l'ausilio semplice del simbolismo.

Vi saranno anche **botteghe tecniche di specializzazione**, uscite in canoa sul lago, attività di voga e di navigazione a vela. La flotta, costituita per l'occasione dal Settore Nautico garantisce lo svolgimento di attività a rotazione per ogni turno di 250 persone alla volta. Oltre 20 argomenti diversificheranno le offerte delle botteghe tecniche. Un gruppo logistico particolarmente numeroso che segue le fasi organizzative, seguirà i reparti negli 11 giorni di campo. Per garantire sicurezza ed assistenza in un evento con tali numeri, sono necessarie competenze particolari, ed è stato costituito un clan di formazione che accoglie i giovani gabbieri, Rover e Scolte con competenze tecniche acquisite in Settore, che si stanno ulteriormente affinando e parteciperanno al grande evento per coadiuvare nell'assistenza delle Unità e dei singoli in uscita sul lago.

Altri due Clan hanno scelto di condividere il loro servizio al campo, supportando il lavoro dei capi. Si occuperanno dell'accoglienza, dello smistamento dei viveri e della sorveglianza dei varchi, con turnazioni a coppie o a gruppi di tre, per tutta la durata del campo.

Curiosità un po' alla rinfusa

Alcune delle Unità percorrono oltre 1.500 chilometri per raggiungere Bracciano e viaggeranno per oltre 12 ore.

Spenderanno sino a 5 milioni e mezzo di viaggio in autopulman e hanno già iniziato l'autofinanziamento per coprire tali costi.

Tutti sono stati invitati a produrre un programma di viaggio, che riassume le scelte di economia e confort oltre al preventivo di spesa in treno e in autopulman.



L'arrivo delle Unità al campo è previsto per il 27 Luglio, più o meno scaglionato nel corso di tutta la giornata, un ambasciatore particolare accompagnerà le Unità nello spazio di bosco destinato al loro sottocampo e provvederà alle prime necessità. Tre unità gemellate costituiscono il sottocampo tipo, l'abbinamento tiene conto delle preferenze indicate dai capi all'atto della prescrizione.

Si è cercato di affiancare un'unità nautica con una ad indirizzo ed una ad interesse nautico. In alcuni casi sono state affiancate due sole unità, per mantenere equilibrati i numeri nei sottocampi e la presenza analoga di Guide ed Esploratori.

Gli staff dei reparti gemellati contribuiranno insieme alla gestione del sottocampo, favorendo le attività comuni, il confronto e lo scambio di abitudini e tradizioni.

Ogni sottocampo sarà contraddistinto da un colore particolare, riportato nel fazzolettone e ha scelto il proprio nome e l'abito per i travestimenti.

Ogni Unità manterrà un proprio calendario personalizzato, vivrà 1 o 2 giorni di reparto, partecipando alle attività organizzate nelle altre giornate.

Ogni squadriglia disporrà di un proprio "indirizzo" preciso contrassegnato con apposito cartello, realizzato in proprio secondo criteri comuni e personalizzato con la propria insegna e "sacchetta" per ricevere la corrispondenza ed il notiziario.

Gli angoli di Squadriglia saranno posizionati ad X e le cucine saranno attigue, con bombola comune al centro e rispettivi estintori.

Le costruzioni saranno essenziali e per cucinare si useranno fornelli a tre fuochi.

Ogni sottocampo sarà approvvigionato giornalmente e provvederà al fabbisogno delle squadriglie. I generi deperibili saranno forniti due volte al giorno in base al consumo. Al campo saranno differenziati l'umido, la carta e la plastica, riciclando alcuni dei materiali direttamente in loco durante le botteghe.

Ogni partecipante sarà munito di pass con generalità e indirizzo di sottocampo.

Non sono previste visite da parte dei genitori e tanto meno l'uso dei cellulari.

Tutte le informazioni sul sito www.agesci.org, notizie e informazioni.





Pace con Dio creatore

«L'esperienza di "sofferenza" della terra è comune anche a coloro che non condividono la nostra fede in Dio. Stanno, infatti, sotto gli occhi di tutti le crescenti devastazioni causate nel mondo della natura dal comportamento di uomini indifferenti alle esigenze recondite, eppure chiaramente avvertibili, dell'ordine e dell'armonia che lo reggono. Alcuni elementi della presente crisi ecologica ne rivelano in modo evidente il carattere morale. Tra essi, in primo luogo, è da annoverare l'applicazione indiscriminata di processi scientifici, e tecnologici.

Ciò che ha messo crudamente in rilievo come ogni intervento in un'area dell'ecosistema non possa prescindere dal considerare le sue conseguenze in altre aree e, in generale, sul benessere delle future generazioni.

D'altra parte, la terra è essenzialmente un'eredità comune, i cui frutti devono essere a beneficio di tutti. "Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e popoli", ha riaffermato il Concilio Vaticano 2° (Cost. Gaudium et spes, 69).

Ciò ha diretta implicazione per il nostro problema. È ingiusto che pochi privilegiati continuino ad accumulare beni superflui dilapidando le risorse disponibili, quando moltitudini di persone vivono in condizioni di miseria, al livello minimo di sostentamento.

La crisi ecologica pone, in evidenza l'urgente necessità morale di una nuova solidarietà, specialmente nei rapporti fra i paesi in via di sviluppo e i paesi altamente industrializzati.

Occorre anche aggiungere che non si otterrà il giusto equilibrio ecologico, se non saranno affrontate direttamente le forme strutturali di povertà esistenti nel mondo.

La società odierna non troverà soluzio-

ne al problema ecologico, se non ne rivedrà seriamente lo stile di vita. In molte parti del mondo essa è incline all'edonismo e al consumismo e resta indifferente ai danni che ne derivano. C'è dunque l'urgente bisogno di educare alla responsabilità ecologica: responsabilità verso se stessi; responsabilità verso gli altri; responsabilità verso l'ambiente.

Oggi la questione ecologica ha assunto tali dimensioni da coinvolgere la responsabilità di tutti. I vari aspetti di essa indicano la necessità di sforzi concordati, al fine di stabilire i rispettivi doveri ed impegni dei singoli, dei popoli, degli Stati e della Comunità internazionale.

La crisi ecologica – ripeto ancora – è un problema morale. Anche gli uomini e le donne che non hanno particolari convinzioni religiose, per il senso delle proprie responsabilità nei confronti del bene comune, conoscono il loro dovere di contribuire al risanamento dell'ambiente. A maggior ragione, coloro che credono in Dio creatore e, quindi, sono convinti che nel mondo esiste un ordine ben definito e finalizzato devono sentirsi chiamati ad occuparsi del problema. A conclusione di questo messaggio, desidero rivolgermi ai miei Fratelli e alle mie Sorelle della Chiesa cattolica per ricordar loro l'importante obbligo di prendersi cura di tutto il creato. L'impegno del credente per un ambiente sano nasce direttamente dalla sua fede in Dio creatore, dalla valutazione degli effetti del peccato originale e dei peccati personali e dalla certezza di essere stato redento da Cristo».

Il messaggio del Papa è tratto dal testo "la Chiesa, l'ecologia" che trovate nelle recensioni.

Per la rubrica

Laici nella Chiesa

di questo numero sull'ambiente pubblichiamo dei brani del messaggio per la pace del Papa scritto nel 1990: «Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato»





Come funziona l'EPC

Mauro Mulas
Incaricato Nazionale Settore EPC

Nella rubrica **Come siamo fatti**

proponiamo in questo numero sull'ambiente cosa è e come funziona il settore "Emergenza e Protezione Civile" ai diversi livelli locali e nazionale

Lo scautismo non è nato per *fare protezione civile*, né svolge normalmente attività in tal senso perché il suo scopo principale è l'educazione di ragazzi e ragazze ai principi della *cittadinanza attiva* espressi inizialmente dal suo fondatore, Baden-Powell of Gilwell.

L'Agesci pur non essendo dotata di specifiche attrezzature o di una vera e propria specializzazione, è attiva nell'opera di soccorso prestata in tanti eventi calamitosi. La sua peculiarità è rappresentata dalla formazione scout, attraverso la quale i suoi associati acquisiscono l'abito mentale, lo spirito e le nozioni pratiche di base con le quali riescono a rendersi utili sotto molteplici aspetti.

La capacità "di "essere preparati" coltiva-

ta attraverso le tecniche di vita all'aria aperta, manualità, osservazione, essenzialità, efficienza fisica unitamente agli altri aspetti che formano il patrimonio della proposta educativa scout per l'educazione alla vita sociale, contribuiscono in maniera determinante a formare la sensibilità di base per l'intervento e i ruoli scelti dall'Agesci nella protezione civile.

Questa preparazione risponde anche a una concezione della protezione civile a noi cara che affida un ruolo, oltre che alle forze specialistiche e ai cosiddetti *enti competenti*, anche al cittadino comune che, con una preparazione di base, è il soggetto attivo di un sistema di protezione civile in cui l'*autoprotezione* gioca un ruolo importante.

L'Agesci ha definito storicamente il suo specifico intervento di Protezione Civile nel **sostegno psico-sociale alle popolazioni e la logistica svolgendo compiti quali: l'accoglienza, l'assistenza e l'animazione di persone, in particolare bambini e anziani, collaborazione nei Centri Operativi di coordinamento emergenze, gestendo mense, installando e gestendo tendopoli, organizzando magazzini di materiali e viveri, raccogliendo generi di prima necessità.**

È nel Consiglio Generale del 1982 che si approva un documento che sintetizza quanto vissuto negli anni precedenti e si inizia a definire il ruolo nelle emergenze e il rapporto con la protezione civile. Viene così istituito uno specifico settore associativo denominato "Emergenze e Protezione Civile" (EPC) comprendente incaricati a diversi livelli e degli staff di lavoro.

Il compito del Settore è quello di pianificare sia le modalità e i termini della presenza scout nelle emergenze e cala-





Foto tratte dal libro: L'Agesci nelle emergenze, edizioni Nuova Fiordaliso

mità di varia entità che possono colpire il Paese, sia di sviluppare una “pista educativa” capace di coinvolgere tutta l’associazione e quindi anche i ragazzi più giovani, nelle problematiche della sicurezza, della tutela dell’ambiente e della solidarietà.

Nel Consiglio Generale del 1989 viene approvata la stesura definitiva di un documento, che prenderà il nome di *Piano Operativo*, nel quale si delinea l’intervento e l’organizzazione nelle emergenze.

Il **Settore EPC**, costituito da una rete di **incaricati** a livello regionale, zonale e dalle relative **pattuglie**, ha due compiti primari:

- Aiutare la “conversione” dell’associazione, individuare nuove modalità di intervento e sostenere la “rete” EPC prevista ai vari livelli. Un ruolo fondamentale è svolto dagli incaricati regionali e zionali che, attraverso apposite Pattuglie, possono sensibilizzare le Co.Ca. e inserirsi fino al tessuto associativo di base.
- Mantenere nel tempo la tensione e la competenza necessaria per assolvere con responsabilità i compiti preposti, attraverso specifiche attività formative e curando il rapporto con le istituzioni competenti.

L’Agesci prevede l’intervento diretto di protezione civile per i soli soci maggio-

renni e per i responsabili educativi cioè i Capi.

Ciascun Gruppo fa riferimento alla Zona dove è prevista la figura di un incaricato alla protezione civile che mantiene i contatti con i gruppi di competenza.

Similmente, anche il livello regionale prevede la figura di un incaricato alla protezione civile. La Regione è da considerarsi la parte centrale nell’intervento di protezione civile, sia a livello organizzativo che nella disponibilità delle risorse umane.

Il livello nazionale, attraverso un incaricato e una pattuglia cura i rapporti con gli enti statali, affianca le attività regionali, promuove attività e momenti di confronto e gestisce il coordinamento associativo nelle emergenze nazionali.

L’esperienza maturata consente di enunciare **DIECI REGOLE** dedicate a tutti coloro che desiderano prestare un servizio di protezione civile coerente con le scelte dell’associazione. Sono attenzioni che si chiedono a tutti i Capi per rendersi disponibili con lo stile e con le modalità con cui l’associazione – e non il singolo - si è organizzata per rispettare ruoli tempi e funzioni che ciascun livello associativo è chiamato a svolgere.

- È sempre l’Associazione che interviene attivando i singoli soci, quindi non partire mai da solo, ma sempre con

una squadra.

- Rapportati sempre con il livello associativo più alto: Capo Gruppo, Incaricato di zona, Incaricato regionale, Segreteria Centrale.
- Parti solo se sei maggiorenne.
- Parti solo se sei regolarmente censito.
- Ricordati che rappresenti l’intera Associazione, quindi: essere in perfetta uniforme e agire in stile scout.
- A meno di indicazioni contrarie, devi essere completamente autosufficiente per quanto riguarda: vitto, alloggio e spostamenti.
- Assicurati di avere assolto le formalità cui sono tenuti i lavoratori dipendenti: comunicazione al datore di lavoro, eventuale modulistica prodotta dalla segreteria regionale.
- Prima di ritornare a casa ricordati di ritirare (possibilmente in duplice copia) l’attestazione di intervento, indispensabile per il datore di lavoro e per le eventuali richieste di rimborso.
- Conserva le *pezze giustificative* delle spese sostenute per l’intervento.
- Ricordati che anche nell’intervento di protezione civile siamo volontari e non professionisti. I nostri compiti specifici riguardano la gestione delle tendopoli e il sostegno psico-sociale delle fasce deboli; comunque non c’è mai un compito troppo umile che non possa essere svolto con spirito di servizio. 🍀



Rubrica

Recensioni:

ci sono tantissimi libri interessanti da consigliare per l'educazione al verde, tra cui quelli che vi segnaliamo in particolare. Altre interessanti proposte di attività si trovano, sempre nella produzione della Nuova Fiordaliso, in questi libri:

Giocare con l'ambiente 1 e 2

di E. Calvo

Manuale di pionieristica

di E. Rocchetti

Tappe - P. Delsuc

Grandi Giochi - B.P.

Grandi Giochi L/C - M. Sica

Grandi Giochi E/G - M. Sica

La squadriglia al campo estivo

(per E/G)

La cambusa magica (per L/C)

Manuale di Branca L/C

EDUCAZIONE AMBIENTALE: L'ESPERIENZA DELLO SCAUTISMO

M.L. BOTTANI,
NUOVA FIORDALISO,
2000

Viene trattato il problema etico del rapporto uomo-natura, il significato della natura come ambiente educativo. Si propone la necessità di cambio di mentalità e del diffondersi di stili di vita ecologicamente orientati; l'educazione offerta dallo scautismo è ancora valida come strumento per migliorare il nostro modo di vivere e il nostro mondo.



**DALLA NATURA
ALL'AMBIENTE**

F. LA FERLA,
NUOVA FIORDALISO,
1992

Tratta della responsabilità dell'uomo verso la terra, dei problemi ambientali, dell'aspetto di fede.

Offre una valida riflessione pedagogica ma anche metodologia, documenti, esperienze, schede e giochi per l'educazione ambientale in ambito scout o per educatori in generale.

Vengono descritti come strumenti per l'educazione ambientale il campo estivo, il grande gioco, l'ambiente fantastico, il capitolo, la veglia, la route; vengono infine proposte utili schede di osservazione.



L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI

JEAN GIONO
SALANI EDITORE, 1999

È un breve racconto, molto significativo di un uomo che con passione costanza e dedizione ...lascia il mondo migliore di come l'ha trovato...piantando degli alberi...

"Quando penso che un uomo solo, ridotto alle proprie semplici risorse fisiche e morali, è bastato a far uscire dal deserto quel paese di Canaan, trovo che, malgrado tutto, la condizione umana sia ammirevole".



**LA CHIESA
L'ECOLOGIA**

LA CHIESA, L'ECOLOGIA

GIUSEPPE DINI
GRUPPO AGESCI, SANT'ANGELO IN VADO 1, 1999

È una interessante raccolta di interventi ufficiali, testi, discorsi, articoli, riflessioni riguardanti il tema ambientale e espressi in diversi livelli della Chiesa dal 1979 ad oggi.

Il libro può essere richiesto direttamente a: Giuseppe Dini, Via S. Bernardino, 29, 61048 Sant'Angelo in Vado (PU)
e-mail: peppedini@libero.it





«O la borsa o la vita!»

Per la rubrica **Uno sguardo fuori**

diamo questa volta
un'occhiata alla Campagna
Nazionale sull'Etica
della Finanza promossa
da Volontari
nel mondo – FOCSIV

Un miliardo e mezzo di persone vive con meno di un dollaro al giorno e il 20% della popolazione mondiale consuma l'80% delle risorse terrestri: queste le profonde contraddizioni che coabitano nel nostro mondo, dove le storture del sistema economico e finanziario sono tali da generare ricchezza per pochi e povertà per molti! Fino a quando l'economia non si misurerà con i concetti di equità, giustizia sociale, solidarietà, e continuerà ad inseguire esclusivamente la logica della produttività e del profitto, i poveri saranno sempre più poveri ed i ricchi sempre più ricchi.

Di fronte alla crescente ingiustizia mondiale tutti noi possiamo fare molto,

possiamo maturare una maggiore coscienza critica verso regole e processi economici e prendere consapevolezza dell'importanza del nostro comune impegno per affermare un'economia ed una finanza orientate in modo maggiormente etico.

Per fare ciò è necessario preparare le prossime generazioni perché saranno loro a costruire il futuro, saranno loro a popolare un mondo potenzialmente più equo. Non possiamo quindi prescindere da un impegno educativo che metta al centro valori internazionalmente riconosciuti quali l'universalità dei diritti umani per la quale i diritti sociali ed economici devono andare di pari passo con quelli politici e civili.

In tale ambito Volontari nel mondo – FOCSIV – con “O la borsa o la vita!!!”, la Campagna nazionale sull'Etica della Finanza promossa in collaborazione con gli Uffici della Conferenza Episcopale Italiana – sta realizzando un ambizioso progetto di sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo rivolto in particolare al mondo educativo e dei ragazzi. Il progetto è composto da diverse iniziative tra cui la realizzazione di un kit didattico, un Concorso musicale per le scuole e la Tenda dell'economia solidale che girerà per 12 città italiane fino al prossimo mese di ottobre: sarà uno spazio che ospiterà momenti di confronto e riflessione, coinvolgendo soprattutto i ragazzi. Per i Capi Scout Agesci sono state pensate le schede didattiche della Campagna, strumento mediante il quale, grazie anche all'interazione tra educatori e ragazzi, si vuole portare la tematica al centro delle riflessioni delle giovani generazioni, perché siano consapevoli che... insieme si può!

IL KIT DIDATTICO DELLA CAMPAGNA

È composto da tre strumenti:

- schede didattiche, che approfondiscono i complessi aspetti del mondo economico finanziario, con spunti di riflessione, giochi di simulazione e suggerimenti didattici per la realizzazione di iniziative educative
- diario scolastico, molto allegro e ricco di colori, con tante notizie da scoprire e con un simpatico “omino” che accompagnerà gli studenti nel mondo del volontariato internazionale e dell'economia solidale
- videogioco su CD ROM, mediante il quale i ragazzi potranno difendere l'umanità dagli speculatori. Infatti, per riscattare la sorte dei poveri, l'allegria compagnia di Tobin Hood è in cerca di giovani abili e coraggiosi. Questa la coinvolgente impresa che li attende nel videogioco della Campagna.

Per maggiori informazioni sulla Campagna, sul Concorso musicale e sulla Tenda dell'economia solidale e per richiedere il materiale didattico rivolgersi a:

Volontari nel mondo – FOCSIV, Via San Francesco di Sales 18 – 00165 Roma, tel. 06 6877867 o 06 6877996, fax 06 6872373, E-mail focsiv@glauco.it oppure visitare il sito www.focsiv.it



L'indirizzo telematico è pe@agesci.org
quello postale è: **redazione di Proposta educativa c/o Agesci**
via Rainaldi 2 - 40100 Bologna.

Vogliamo raccogliere e pubblicare quello che di bello facciamo come educatori nel nostro Paese, soprattutto le esperienze forti e significative. Ci piacerebbe ricevere brevi articoli da parte dei capi di tutta Italia che riguardino in particolare progetti di attività educative sperimentali, resoconti di belle attività coraggiose e creative. Per consentire a tutti di poter fornire contributi realmente pubblicabili (lo spazio che abbiamo non è poi tanto!) è necessario che questi siano brevi, compresi in circa 1000 caratteri.



Aggiungi un posto a tavola: lotta alla fame attraverso la lotta al consumismo

È una iniziativa che ti mette davvero in discussione senza chiederti poi troppo: i partecipanti ricevono un salvadanaio che rappresenta un povero affamato da mettere a tavola al momento dei pasti: quando si decide di rinunciare a qualcosa di non necessario si mette il controvalore nel salvadanaio. Con i soldi raccolti si contribuisce a progetti di sviluppo del CEFA in Cameroun (allevamento di conigli, polli, maiali).

Per informazioni:

Amedeo Berselli tel. 0514477563, fax 051473859

Basta!

Anche stamattina, giorno di Pasqua, è arrivata puntuale la notizia che il solito gruppo di Scout è stato messo in salvo dagli uomini della forestale.

Dove? Forse in un campo alle falde del Kilimangiaro? No, sui Monti Lepini, a quaranta chilometri da Roma. Vorrei ci interrogassimo su questi ormai ricorrenti fatti. Quando la strada diventa pesante, comincia a piovere, si entra nella nebbia, il fiato diventa grosso ed il sentiero scompare è il momento buono per spremere da noi stessi tutte le riserve di forze che ci portiamo dentro, è il momento di sorridere e cantare e non quello di interrompere col telefonino questa avventura. Il telefono portatile è probabilmente uno strumento utile, che un capo deve utilizzare, se ne è in possesso, in caso di reale pericolo, ma per favore, torniamo a far vivere ai nostri ragazzi quelle benedette esperienze in cui ci si perdeva e poi dopo una notte di freddo e di veglia si gustava il dolce sapore del ritrovarsi. Un'esperienza, quella del perdersi per poi ritrovarsi, così significativa nel cammino educativo dei ragazzi che sarebbe auspicabile che tutti la potessero vivere.

Marco Rosati
Capoclan Roma 65

La vocazione educativa dei Foulards Blancs

Probabilmente anche tu, Capo che svolgi il tuo servizio in unità, avrai notato che i nostri bambini e ragazzi hanno sempre maggior difficoltà a rapportarsi con le persone malate.

I parametri sociali dell'efficienza e dell'autonomia ci spingono a relegare a categoria emarginata chi efficiente o autonomo non lo è o non lo è più.

L'educare all'accettazione e al servizio della sofferenza è una delle vocazioni della Comunità Foulards Blancs.

Lourdes non è solo una bella esperienza di servizio (tirare la carrozzella, scaricare dal treno una barella, accompagnare un pellegrino alla grotta, ecc.) ma è soprattutto un momento personale di formazione, di crescita ad accogliere in noi e a servire che è malato.

Franco Sibilla

L'arte del capo

È da 15 anni che faccio lo scout e non ho mai scritto ad una rivista, ma non posso e non voglio non rispondere alla lettera comparsa su P.E. del 15/1/2001 a firma di Luca del Campobasso 6, per paura di quello che potrebbero pensare dei capi nuovi e

giovani leggendola. Sono in pieno disaccordo con quello che dice per vari motivi: la prima affermazione che fa, dice che nessun capo dovrebbe proporre ai ragazzi esperienze che non ha vissuto di prima persona, il che vuol dire che tutti coloro che si sono avvicinati allo scautismo in età adulta (e nemmeno molto) non potrebbero fare i capi, per esperienza personale dico che sono una ricchezza a cui l'AGESCI non può rinunciare, anche perché se fosse come dice Luca non potrei mai fare il capo branco visto che sono entrato agli scout a 11 anni (1° anno di reparto). Il far vivere un'esperienza di Hike anche non avendola fatta non è una questione di lealtà, ma di opportunità: lo stare soli conoscendosi, l'abbandonarsi nelle mani di Dio, conoscere i propri limiti credo di non sbagliare se dico che questo è quello a cui educiamo. Non siamo incoscienti quando mandiamo una squadriglia in uscita o quando proponiamo un Hike ai più grandi del reparto stiamo soltanto educando i ragazzi che ci sono affidati all'autonomia e alla responsabilità. Ognuno di noi conosce i propri ragazzi, diamogli l'opportunità di crescere.

Sandro De Gennaro

Capo tra capi...

Presto, un po' perché ti hanno censito con l'art. 10, un po' perché senti che a volte ti mancano gli strumenti metodologici, partecipi al CFM durante il quale qualche dubbio che cominciava ad affollare la tua mente sul modo d'impostare certe cose ti viene confermato, e anzi tanti altri dubbi sostituiscono nella tua mente quelli che ora sono certezze! Torni a casa pieno di idee, di nuove convinzioni e di

tanta energia: i capi campo ti hanno affidato il compito di non tenere per te questa esperienza, ma di farne lievito per la tua comunità!

Una volta riassorbito nel tran tran del gruppo ti accorgi che a nessuno è interessato molto quello che hai portato dal campo, né, tanto meno, che le cose nella tua comunità invece di impostarle "come si è sempre fatto", ti stai impegnando a renderle più aderenti al metodo, al programma regionale, e a quelle esigenze dei tuoi esploratori che adesso sei maggiormente capace di leggere nei loro comportamenti. È questo il momento più atroce e crudele che uno scout possa vivere: la Co.ca., o meglio i Cicerones della tua Co.ca. (non sempre coincidono coi capigruppo!) si accorgono che stai diventando autonomo, capo fra gli altri capi e non più in cerca della loro guida protettiva.

Stefania Caragli Mesagne

Carissima redazione di Proposta Educativa, dal mese di Gennaio presso la Biblioteca Frati Cappuccini di Bologna è stato collocato un fondo librario scout di 700 volumi in italiano e un centinaio di volumi in inglese (libri di B.-P., e biografie su B.-P.). Il fondo è stato costituito per studiosi, ed è possibile consultarlo.

Indirizzo: Biblioteca Frati Cappuccini
Via Bellinzona 6
Bologna 40135
bbi.capp@iperbole.bologna.it
Aperta tutte le mattine dal lun al ven dalle 9-13
di pomeriggio il lun dalle 14-18
Per maggiori informazioni è possibile consultare via e-mail fra Carletto.
Cappuccini.Faenza@libero.it



Una Co.Ca. in uscita

Era tanto tempo che aspettavo questo momento. Tanti impegni, l'incessante ritmo delle attività con i ragazzi, a volte troppe scuse e scarsa organizzazione, non ci permettevano di andare in uscita. Ma finalmente ce l'abbiamo fatta! Infatti, è anche nevicato. Un grande spirito comunitario, il richiamo della correzione fraterna, ma soprattutto quello del saper ascoltare gli altri e la voce del Signore, hanno fatto da cornice alla splendida uscita della Co.Ca. del Casalecchio di Reno 1°. Penso che un'uscita, è sicuramente un'occasione, uno strumento di confronto metodologico e non, che ogni Comunità Capi dovrebbe perseguire con costanza. Una promessa con se stessi per verificare e rinvigorire il proprio spirito di Servizio e quello della propria Co.Ca. Fraternamente...

Jack

Affidarsi a Dio

Quest'estate ho avuto la gioia di guidare il percorso fede di due cantieri R/S che si tenevano a pochi metri da casa mia. Ero alle prime armi e si è visto. Ma al di là dei scarsi risultati ho capito una cosa. Ho provato ad introdurre quei ragazzi alla preghiera. Ho provato a smentire quel triste giudizio di una cara scolta, sentito durante una ROSEA, che era meglio pulire i cessi che pregare. Errori, spesso incolpevoli, d'impostazione. Tutto qua. Siamo rimasti indietro: parliamo a Gesù Cristo, a Maria, ai Santi con meno affetto di quello che usiamo al nostro cane (se ce ne abbiamo

PAGINA TELEMATICA

ABBIAMO COSTRUITO UNO SPAZIO BELLO E DINAMICO SUL SITO WEB DELL'AGESCI CHE CONTIENE NON SOLO LA POSSIBILITÀ DI SCARICARE SINGOLI ARTICOLI O LA RIVISTA DAL COMPUTER, MA ANCHE POSSIBILITÀ DI APPROFONDIMENTI PER I SINGOLI ARTICOLI CON SUGGERIMENTI DI SITI WEB TEMATICI SULL'ARGOMENTO DELL'ARTICOLO E MILLE ALTRE COSE. LA PAGINA TELEMATICA È UNO STRUMENTO UTILE PER UNA INFORMAZIONE PIU' VELOCE E PIU' COMPLETA, SARÀ AGGIORNATA ALMENO UNA VOLTA AL MESE E QUINDI MOLTO PIU' SPESSO DEGLI 8 NUMERI ANNUI SU CARTA, LA USEREMO PER ANNUNCIARE IL LANCIO DI EVENTI O PER TRATTARE TEMI NON PREVISTI PER LA RIVISTA CARTACEA CHE ASPETTI AD ANDARLA A VEDERE? VISITALA OGNI MESE!

SEI MAI STATO A B.-P PARK?

35 ettari di boschi e prati a circa 400 metri s.l.m. a km 2 dalla stazione FS di Bassano Romano (VT), sulla linea ferroviaria Roma/VT a 60 km da Roma.

C'è posto - per campeggiarvi contemporaneamente - per un Branco (tana da 30 posti letto), per 10 Reparti e per 20 Noviziati R-S o Clan.

È un'occasione d'incontro con Unità scout di tutte le regioni d'Italia e dell'Europa.

Le nostre proposte a chi vi campeggia:

- ogni domenica di celebrare insieme la S. Messa
- ogni mercoledì di partecipare all'udienza papale, per la quale ci interessiamo per ottenere i biglietti gratuiti d'invito;
- escursioni nei dintorni e missioni di squadriglia (36 itinerari da poche ore di cammino a più giorni di marcia)
- incontri di carattere spirituale con i vicini monaci benedettini-silvestrini
- attività di servizio/imprese di squadriglia per la manutenzione delle attrezzature di B.-P. PARK
- attività di animazione per le persone anziane a Bassano Romano
- attività di servizio (da 16 anni in su) presso le mense della Caritas a Roma
- osservazione delle stelle e della natura; gara di orientamento; attività di espressione culminante nel fuoco serale; attività di pionieristica, di cucina, di pronto soccorso, grande gioco di 20 ore,...
- contributi richiesti: £ 3.000 a notte/persona per pernottamento nelle proprie tende; £ 6.000 a notte/persona - per i Branchi - per l'uso della tana, della cucina, ecc.

Per maggiori informazioni guarda il nostro sito internet: www.bppark.it o contatta Elio Caruso (tel/fax 06.36309530).

uno). Più freddezza, più fretta, più approssimazione. Ho quest'impressione: dobbiamo educare a parlare di più con Dio. Basta poco: in tutto un semplice atto di affidamento, una dichiarazione d'amore, uno sguardo di speranza verso tutto e tutti. Basta unire al "del nostro meglio" l' "eccomi". Detto a una Persona reale, a nulla d'altro.

Giacomo Gubert - Trento

Il Natale 2000 per il Clan "La Ginestra" è stato uno dei Natali più belli: vissuti con pienezza e profondità, SERVIZIO non è più una parola ma scelta consapevole e vera... Nella speranza che il 2001 fosse un anno più bello, siamo partiti il 26 dicembre, per il centro d'accoglienza "L'orizzonte" di Lecce. Lì i nostri compiti sono stati vari. Chi ha dato una mano nelle

cucine, chi ha riordinato i magazzini, chi ha ripulito la ludoteca: un vecchio frantoio riempito d'ogni tipo di pupazzi, giocattoli, colori e scarabocchi. Siamo tornati bambini, abbiamo giocato alle battaglie con i pupazzi, le corse con le macchinine.

Siamo tornati nel Regno di Fantasia, accompagnati per mano da Beiwàr che con i suoi gesti, i suoi lampi di genio è riuscito sempre ad impressionarci. Di lui sapevamo ben poco - come tutti gli altri, del resto - tranne il suo nome, che era originario del Kuwait e che durante la "traversata" aveva perso la sua mamma. Ma anche nel deserto possono sbocciare i fiori, così, qualche notizia portò forse l'ultima voce di speranza agli inizi di un nuovo millennio: il nostro Beiwàr aveva ritrovato la madre...

Miria Lerede

Uno staff del settore specializzazioni nazionale, che da oltre 10 anni organizza campi e stage di espressione per capi, cerca capi che abbiano esperienza o che conoscano per interesse personale o professionale, tecniche di Teatroterapia, Clownterapia, e artiterapia. Per contattarci: catchteam@tiscalinet.it



Sono stati nominati capo il 4 novembre 2000

852	Agius Delicata Bridget	Augusta 3
853	Antoniazzi Wanda	Vittorio Veneto 1
854	Asta Ezio	Scicli 1
855	Audagnotto Giorgio	Pinerolo 2
856	Barra Salvatore	Salerno 1
857	Battocchio Piero	Sarmeola 1
858	Bedocchi Federico	Carpi 1
859	Bella Patrizia	Augusta 3
860	Bellati Alessandro	Legnano 9
861	Benedetti Paolo	Pesaro 8
862	Benvenuto Fabio	Scalea 1
863	Bernardini Andrea	Roma 133
864	Bernini Claudio	Canda 1
865	Bertoldi Massimo	Arezzo 3
866	Bettin Nadia	Pasiano 1
867	Biasciucci Giuseppe	Poggio Mirteto 1
868	Biz Michele	Ponte della Priula 1
869	Blanco Giuseppe	Niscemi 1
870	Boffa Giovanni	Nocera Inferiore 1
871	Bologna Federica	Trieste 6
872	Bonanno Letizia	Nicolosi 1
873	Brizi Alessio	Terni 2
874	Bruno Pier Emilio	San Damiano 1
875	Candurro Eduardo	Lamezia Terme 4
876	Caporale Vincenzo	Taranto 16
877	Carollo Alberto	Vicenza 5
878	Carradori Massimo	Castelrotto 1
879	Cascianelli Giacomo	Perugia 3
880	Catanese Giuseppe	Lascari 1
881	Catanese Marco	Lascari 1
882	Celoni Silvia	Viterbo 4
883	Ceparulo Maurizio	Latina 2
884	Cheller Emanuele	Rovereto 1
885	Chiamonte Miriam	Niscemi 2
886	Cocca Elena	San Severo 3
887	Contangelo Mary	Ginosa 1
888	Corbi Fiorella	Trecase 1
889	D'Accampo Laura	Milazzo 1
890	D'Amico Guido	Siracusa 1
891	D'Ursi Antonio	Cava dei Tirreni 1
892	De Leonardis Anna	Foggia 5
893	De Muro Annalisa	Iglesias 3
891	Decorte Luca	Grado 1
894	Di Mauro Davide	Catania 11
895	Di Pasquale Silvia	Roma 89
896	Di Ruvo Rosaria	Trani 1
898	Englaro Danilo	Torino 21
899	Farella Gaetano	Foggia 5
900	Fatta Valeria	Lascari 1
901	Favino Fabio	Foggia 1
902	Favino Pierluigi	Foggia 1
903	Favotti Paolo	Trieste 6
904	Feltrin Marco	Bologna 4
905	Ferrante Giuseppe	Napoli 1
906	Ferrari Marialuisa	Genova 3
907	Ferri Luca	Valenzano 1
908	Ferro Maurizio	Ostia Antica 1

909	Flaiani Stefano	Ascoli Piceno 1
910	Frega Maria	Taranto 15
911	Fucito Annamaria	Napoli 2
912	Galeazzi Elisabetta	Conegliano 1
913	Geromet Davide	Gorizia 1
914	Giannetti Barbara	Torino 4
915	Grilli Andrea	Jesi 2
916	Guerra Emanuela	Pesaro 3
917	Guidi Francesca	Roma 139
918	Iatta Marta	Trecate 1
919	La Cognata Rosalia	Licata 4
920	Labate Pietro	Arghillà 1
921	Lala Teresa	Lascari 1
923	Lo Parco Antonella	Palermo 11
922	Lombardo Ugo	Monfalcone 3
924	Losavio Maria Cristina	Martina Franca 3
925	Maestri Gabriele	Carisolo 1
926	Mannino Grazia	Carini 1
927	Marconi Maria Teresa	Grottammare 2
928	Marino Rita	Augusta 3
929	Marri Costanza	Modena 5
930	Massicci Mimma	Acquaviva Picena 1
931	Minciaroni Maria Chiara	Perugia 17
932	Mislei Marzia	Pavullo 1
933	Morini Paolo	Faenza 3
934	Muccioli Michela	Cesena 5
935	Nardiello Mariano	Magenta 1
936	Pagani Elisa	Alfonsine 1
937	Palazzo Pietro	Pescara 13
938	Paparella Anna Rita	Valenzano 1
939	Passeri Ercole	Pescara 8
940	Profita Ignazia	Piazza Armerina 1
941	Righetti Miriam	Bussolengo 1
942	Rizzo Alessandro	Cairo Montenotte 1
943	Ruzzi Noemi	Setteville 1
944	Sanfilippo Calogero	San Damiano 1
945	Sbarretti Filippo	Piacenza 2
946	Scaduto Giuseppe	Priolo 1
947	Serra Jean Baptiste	Biella 3
948	Signoretto Patrizia Zamboni	Chioggia 2
949	Somaschini Diego	Udine 2
950	Terranova Stefania	Siracusa 1
951	Tognon Mirko	Padova 8
952	Vitale Luca	Guidonia 1
953	Zanon Francesco	Modena 5
954	Zocchetti Annalisa	Assisi 1

Sono stati nominati capo il 13 gennaio 2001

1	Albini Martino	Rimini 1
2	Alferj Concetta	Ortona 1
3	Antenucci Daria	Cinisello Balsamo 2
4	Appiani Arianna	Lodi 1
5	Arcieri Catia	Potenza 1
6	Ardilio Rosario	Pachino 2
7	Arletti Chiara	Carpi 3
8	Arlini Silvia	Reggio Emilia 3
9	Bacchilega Elisa	Valsanternò 1
10	Bacchilega Matteo	Faenza 1



11	Barbieri Corrado	Noceto 1	62	Maronese Luca	Porcia 1
12	Battistella Cinzia	Ponte della Priula 1	63	Marullo Roberto	Mantova 10
13	Berichillo Luca	Assisi 1	64	Marziali Gianni	Porto Sant'Elpidio 1
14	Bertolini Davide	Rivoli 1	65	Masini Fabio	Predappio 1
15	Bertoni Maria Emma	S Benedetto del Tronto 3	66	Matteini Matteo	Villa Verucchio
16	Bisacchi Cristiana	Cesena 1	67	Mearelli Paolo	Fabriano 1
17	Blundetto Guglielmo	Scicli 1	68	Menolascina Nicola	Sammichele di Bari 1
18	Bonanno Giovanna	Pachino 2	69	Mirabelli Matteo	Vigevano 2
19	Boschini Augusta Chiara	Ostiglia 1	70	Moschetti Vincenzo	Massafra 1
20	Bruno Francesco	San Bonifacio 1	71	Nasi Francesca	Modena 5
21	Calandrini Liviana	Ravenna 4	72	Neri Stefano	Genova 55
22	Calcagno Rosanna	Piazza Armerina 2	73	Niedda Claudia	Sassari 7
23	Campana Giuseppina	Cosenza 1	74	Noce Guido	Alessandria 2
24	Cancarini Barbara	Gardone Val Trompia 1	75	Orezzi Stefano	Genova 61
25	Canu Marco	Sassari 7	76	Ormenese Nicoletta	Quarto d'Altino 1
26	Carrara Diego	Dalmine 1	77	Pascarella Giulia	Rimini 1
27	Casadei Simone	Pesaro 5	78	Pasciuti Patrizia	Perugia 4
28	Casula Emanuele	Cavagnolo 1	79	Pasinetti Luisa	Mestre 10
29	Ceccarelli Sergio	Tolfa 1	80	Pastore Marica	Sammichele di Bari 1
30	Chinellato Laura	Chirignago 1	81	Perrone Maria Grazia	Bari 3
31	Coppola Caterina	Scafati 3	82	Persico Francesco	Lamezia Terme 2
32	Dallatorre Federica	Trento 8	83	Pinto Rosa	Sammichele di Bari 1
33	Damiani Roberto	Faenza 4	84	Pirina Carlo	Quartu 3
34	De Dominicis Aldo	Montorio 1	85	Ravazzolo Roberto	Padova 5
35	De Toni Ivan	Mestre 1	86	Reatini Salvatore	Campobasso 5
36	Dolfi Sara Giovanna	Firenze 11	87	Remelli Alessio	Mozzecane 1
37	Dragan Daniela	Muggia 1	88	Righetto Alessandra	Chirignago 1
38	Drago Elide	Lentini 1	89	Rossin Paolo	San Bonifacio 1
39	Fabbretti Riccardo	Trieste 6	90	Russo Caterina	Crotone 8
40	Favaro Valentina	Chirignago 1	91	Sansone Alessia	S.Nicolo a Tordino 1
41	Fontana Carlo	Rivalta 1	92	Scarpa Matilde	Quartu 3
42	Franceschini Pierluigi	Montorio 1	93	Scarpa Michele	Mestre 2
43	Fratton Manuela	Mozzecane 1	94	Scarsi Cristiano	Genova 54
44	Furia Gabriele	Noceto 1	95	Silvegna Daniela	Rimini 4
45	Galler Daniele	Bolzano 26	96	Spinello Antonio	Adria 2
46	Gallucci Albina	Melfi 2	97	Tamburello Francesco	Torino 8
47	Gherardi Michela	Genova 12	98	Tandurella Anna	Torre del Greco 3
48	Giacomozzi Ivano	Trento 2	99	Tarabelli Roberta	Trento 10
49	Giangaspero Anna	Ronchi dei Legionari 1	100	Tenuta Luca	Lomellina 1
50	Giusto Raffaele	Roma 26	101	Trevisiol Paolo	Quarto d'Altino 1
51	Grillo Massimiliano	Genova 54	102	Trivelli Gabriele	Rimini 4
52	Guadagnuolo Francesco	Cotronei 1	103	Turchi Fabrizio	Lugo 1
53	Impagnatiello Marcello	Ortona 1	104	Vaccarini Roberto	Bergamo 1
54	Leone Gianluca	Pinzolo 1	105	Valvassora Paolo	Genova 36
55	Linardi Marco	Gardolo 1	106	Vandi Emanuela	Rimini 1
56	Lombardo Francesca	Genova 61	107	Verza Nicola	Limena 1
57	Longo Micaela	Borgomanero 1	108	Vicentini Sara	Mantova 3
58	Malusardi Ivana	Bergamo 1	109	Vigna Federica	Faenza 2
59	Mancin Vittorio	Regina Margherita 1	110	Vitale Michela	Roma 123
60	Marafon Elisa	Trento 8	111	Vozza Marina	Taranto 15
61	Marini Maria Pia	Lovere 1	112	Zulli Katia	Francavilla al Mare 1

